



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

238<sup>a</sup> seduta pubblica

giovedì 9 luglio 2020

Presidenza del vice presidente La Russa,  
indi del vice presidente Rossomando

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	31
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	45

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....5

## INTERROGAZIONI

## Svolgimento:

**(3-01453) – Sulla crisi del settore florovivaistico a causa dell'epidemia da coronavirus:**L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*.....5

BERGESIO (L-SP-PSd'Az).....6

**(3-01649) – Sul diritto alle indennità da Covid-19 dei lavoratori stagionali delle imprese turistico-ricettive:**DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*.....7

STEFANO (PD).....8

**(3-01482) – Sul trattamento dei pazienti affetti da coronavirus nelle RSA della Lombardia:**SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*.....9

MIRABELLI (PD).....12

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:****(3-01756) - Sul rilascio delle carte d'identità elettroniche in lingua ladina nella Provincia autonoma di Bolzano:**

DURNWALDER (Aut (SVP-PATT, UV)).....14, 15

LAMORGESE, *ministro dell'interno*.....14**(3-01763) - Sull'indicazione dei genitori nei documenti d'identità dei minori:**

CIRINNA' (PD).....16, 17

LAMORGESE, *ministro dell'interno*.....16**(3-01765) - Sulle notizie circa la mancanza di equità nel processo che ha coinvolto Silvio Berlusconi:**

FARAONE (IV-PSI).....17, 19

BONAFEDE, *ministro della giustizia*.....18**(3-01762) - Sulla disponibilità di spazi idonei a garantire il distanziamento sociale negli uffici giudiziari:**

PEROSINO (FIBP-UDC).....19, 21

BONAFEDE, *ministro della giustizia*.....20**(3-01761) - Sull'affidamento delle attività necessarie all'avvio dell'anno scolastico al commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19:**

IANNONE (Fdl).....22, 23

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*.....22**(3-01764) - Sulla nomina di Domenico Arcuri a commissario per la ripresa in sicurezza dell'attività scolastica:**

PRESIDENTE.....23, 26

ALESSANDRINI (L-SP-PSd'Az).....24, 26

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*.....25**(3-01599) - Sulle diverse misure per garantire l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021:**

EVANGELISTA (M5S).....26

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*.....27

GRANATO (M5S).....28

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....29

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....29

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 14 LUGLIO 2020.....30

## ALLEGATO A

## INTERROGAZIONI.....31

Interrogazione sulla crisi del settore florovivaistico a causa dell'epidemia da coronavirus.....31

Interrogazione sul diritto alle indennità da Covid-19 dei lavoratori stagionali delle imprese turistico-ricettive.....32

Interrogazione sul trattamento dei pazienti affetti da coronavirus nelle RSA della Lombardia.....33

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO.....36

Interrogazione sul rilascio delle carte d'identità elettroniche in lingua ladina nella Provincia autonoma di Bolzano.....36

Interrogazione sull'indicazione dei genitori nei documenti d'identità dei minori.....37

Interrogazione sulle notizie circa la mancanza di equità nel processo che ha coinvolto Silvio Berlusconi.....39

Interrogazione sulla disponibilità di spazi idonei a garantire il distanziamento sociale negli uffici giudiziari...40

Interrogazione sull'affidamento delle attività necessarie all'avvio dell'anno scolastico al commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19.....41

Interrogazione sulla nomina di Domenico Arcuri a commissario per la ripresa in sicurezza dell'attività scolastica.....42

Interrogazione sulle diverse misure per garantire l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021.....43

## ALLEGATO B

## CONGEDI E MISSIONI.....45

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....45

Annunzio di presentazione .....	45	<b>PETIZIONI</b>	
Assegnazione .....	45	Annunzio.....	47
<b>GOVERNO</b>		<b>MOZIONI E INTERROGAZIONI</b>	
Trasmissione di documenti e assegnazione .....	46	Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni .....	50
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	47	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.....	50
<b>CORTE DEI CONTI</b>		Interrogazioni.....	52
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	47	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento.....	57
		Interrogazioni da svolgere in Commissione.....	72

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

NISINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza, sentiti i Capigruppo nella Conferenza riunitasi ieri sera, ha stabilito che le convocazioni delle Commissioni permanenti per il rinnovo di cui all'articolo 21, comma 7, del Regolamento, già previste per martedì 14 luglio, sono posticipate all'indomani, mercoledì 15 luglio, secondo i seguenti orari: Commissioni dalla 1ª alla 7ª alle ore 19; Commissioni dalla 8ª alla 14ª alle ore 21. I Gruppi dovranno comunicare i componenti delle Commissioni entro le ore 12 di lunedì 13 luglio.

### Svolgimento di interrogazioni (*ore 9,37*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01453 sulla crisi del settore florovivaistico a causa dell'epidemia da coronavirus.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, siamo assolutamente consapevoli della situazione di estrema difficoltà che sta attraversando il settore del florovivaismo ed è per questo che attribuiamo massima attenzione a una quota così significativa e strategica del comparto agricolo nazionale sia

individuando ogni possibile strumento per un sostegno immediato sia lavorando in una logica di lungo periodo per il rilancio delle aziende del settore, compatibilmente con un'emergenza ed una crisi senza precedenti. Nelle continue interlocuzioni con le istituzioni europee, in particolare negli incontri bilaterali con il commissario all'agricoltura e in sede di Consiglio dei ministri, il Ministro ha sempre evidenziato la necessità di interventi urgenti ed efficaci a favore del florovivaismo.

Per quanto concerne alcune prime misure introdotte, ricordo che nel cosiddetto decreto rilancio, oggi all'esame della Camera dei deputati, è previsto un contributo a fondo perduto a favore di soggetti esercenti attività di impresa e di lavoro autonomo o titolari di reddito agrario, nonché l'esonero straordinario dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro dovuti per il periodo dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2020 a favore delle imprese appartenenti alla filiera florovivaistica. Questi ultimi, inoltre, possono accedere alle garanzie offerte dal fondo Ismea, che ha una dotazione finanziaria finalizzata alle operazioni in periodo Covid di 350 milioni di euro. È intenzione di questa amministrazione organizzare una campagna di comunicazione in Italia e all'estero per supportare il rilancio del prodotto florovivaistico *made in Italy*.

Infine, per venire incontro alle difficoltà delle aziende agricole e della pesca che hanno subito una forte crisi di liquidità, l'Ismea ha stanziato 30 milioni di euro per erogare prestiti di importo massimo pari a 30.000 euro a tasso zero e con durata di cinque anni, di cui i primi due di preammortamento. La misura va a sommarsi alle altre misure straordinarie assunte dall'Istituto, tra cui la sospensione delle rate dei mutui, l'estensione dell'operatività delle garanzie e l'allungamento dei termini per la partecipazione alla Banca della terra. La domanda potrà essere presentata tramite il portale dell'ISMEA direttamente dall'impresa interessata.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta per la sua inconsistenza: solo fumo e niente arrosto; cose scontatissime.

Il 18 marzo scorso, quando abbiamo presentato al signor Ministro questa interrogazione (quattro mesi orsono) avevamo bene in mente il problema del florovivaismo italiano: parliamo di 23.000 imprese, 100.000 addetti e 2,6 miliardi di euro di fatturato. Si tratta non di briciole, ma di sostanza vera del prodotto interno lordo italiano.

Questi dati appaiono ancora più gravi se si considera che il Governo non ha fatto assolutamente nulla. La settimana scorsa l'Istat, per quanto riguarda l'economia, ha detto che in autunno un'attività su tre potrebbe chiudere e si potrebbero perdere 800.000 posti di lavoro, probabilmente anche nel settore floricolo. Ma è sicuro che ciò accadrà nel settore floricolo ed è gravissimo

che, a oggi, il Governo non abbia fatto nulla. Molte aziende del settore chiuderanno e falliranno e fallirà anche una parte importante del *made in Italy* floreale, e questo settore vanta un primato internazionale, non solo italiano.

Ancora una volta - mi spiace dirglielo, signor Sottosegretario - non siamo nemmeno stati in grado di copiare gli altri Paesi europei. In Europa basta guardare all'Olanda (600 milioni di euro a disposizione del florovivaismo), alla Francia, alla Germania, alla Svizzera e alla Spagna, con risorse certe e immediate per il settore florovivaistico. In Italia nulla.

A oggi, secondo l'Istat, sono 70.000 i matrimoni saltati a causa del coronavirus. Il *business* dei matrimoni è legato a quello del settore del fiore reciso italiano, che in Europa è secondo solo all'Olanda, con una perdita di 200 milioni di euro. Se consideriamo anche le perdite derivanti dai mancati convegni, eventi pubblici, fiere, assemblee e feste, si sommano altri 200 milioni di euro, arrivando così a 400 milioni di euro di perdita secca. E lei mi parla della cambiale agraria dell'Ismea che deve essere restituita? Ma non facciamo ridere, per non piangere, tutto il settore floricolo italiano!

L'altro aspetto fondamentale è che nell'ambito del cosiddetto decreto rilancio, che lei ha citato, la Lega ha proposto il *bonus* matrimoni, che è stato bocciato proprio dalla sua maggioranza. Sarebbe stata una misura importante perché avrebbe promosso lo sviluppo e il sostegno alla floricoltura italiana. Sei mesi di sospensione dei contributi previdenziali è poi veramente pochissimo: ci vogliono due anni di sospensione più la liquidità certa, che noi continuiamo a chiedere.

Alla Camera dei deputati, con un ordine del giorno approvato all'unanimità, il Governo si era impegnato ad adottare iniziative urgenti al fine di sostenere le attività delle imprese del settore del florovivaismo, prevedendo l'istituzione di un fondo *ad hoc* (quello che voi avete negato nel decreto rilancio perché lo fate confluire nel Fondo emergenziale a tutela delle filiere in crisi). A oggi non c'è una riga di contributo certo per il florovivaismo italiano.

Sia chiaro che questo settore ha bisogno di un sostegno certo. Se voi non siete in grado di dare risposte agli italiani, all'agricoltura italiana e al florovivaismo italiano, vi prego di trarne le conseguenze, perché - prima o poi - saranno tutti gli italiani a farlo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01649 sul diritto alle indennità da Covid-19 dei lavoratori stagionali delle imprese turistico-ricettive.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, signori senatrici e senatori, con l'interrogazione in oggetto viene richiamata l'attenzione del Governo sulla categoria dei lavoratori stagionali del settore turistico-ricettivo, per i quali - a parere dell'interrogante - non è stata riconosciuta la possibilità di accedere alle misure di sostegno messe in campo dal Governo per sopperire all'emergenza Covid-19.

Al riguardo, devo anzitutto sottolineare che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, fin dall'inizio della pandemia, ha agito per assicurare la funzione degli strumenti di sostegno al reddito in favore di tutte le categorie

dei lavoratori, al fine di contenere gli effetti catastrofici che la grave pandemia ha generato nel mondo del lavoro.

Per tali ragioni, con il decreto-legge n. 18 del 2020 è stato introdotto un articolato sistema di tutele, che comprende tra l'altro l'erogazione d'indennità in favore di lavoratori autonomi, liberi professionisti e lavoratori dipendenti operanti in specifici settori produttivi. In particolare, l'articolo 29 prevede misure di sostegno in favore dei lavoratori stagionali del turismo e degli stabilimenti termali.

In merito all'interrogazione in oggetto, viene evidenziata la mancata erogazione delle indennità Covid-19 ai lavoratori con contratto a tempo determinato assunti nei settori del turismo e delle cure termali. Al riguardo posso riferire che l'INPS sta procedendo a un riesame e al conseguente accoglimento delle domande dei lavoratori, come sopra individuati, interpretando la disposizione di cui all'articolo 29 del decreto-legge n. 18 del 2020 e di cui al successivo articolo 84, comma 5, del decreto rilancio Italia, nel senso di ammettere al beneficio i lavoratori che - oltre ad aver cessato involontariamente come stagionali nei settori del turismo e degli stabilimenti termali nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 17 marzo 2020 - hanno avuto un ulteriore e ultimo rapporto di lavoro cessato involontariamente, ma non come stagionali e non necessariamente nei predetti settori produttivi.

Voglio inoltre evidenziare che il Ministero del lavoro, d'intesa con il MEF, in questi giorni è impegnato nella predisposizione di misure atte a tutelare anche lavoratori a tempo determinato del settore del turismo e delle cure termali, mediante l'emanazione di un decreto che dia attuazione all'articolo 44 del decreto-legge n. 18 del 2020 e che possa garantire una tutela per la categoria in questione relativamente ai mesi di marzo, aprile e maggio 2020.

STEFANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, signor Sottosegretario, apprezzo lo sforzo con il quale il Governo ha finalmente abbracciato questo tema, ma ritengo che bisognerebbe accelerare: qui si tratta di una platea non piccola, perché parliamo di almeno 180.000 persone che di fatto hanno lavorato nel settore turistico-ricettivo e termale nella precedente stagione, sono state assunte con contratto a tempo determinato e non stagionale - perché la norma consente all'imprenditore l'adozione di questo strumento - e sono senza protezione (quindi sono rimaste scoperte per i mesi di marzo, aprile e maggio).

Credo abbiamo la necessità di accelerare: ho parlato già qualche altra volta con il Ministro che ha accennato a quest'intervento normativo, ma ravviso la necessità di spingere, perché non possiamo lasciare ancora senza alcun sostegno una platea tanto vasta, giacché peraltro la stagione turistica incerta, ormai avviata, probabilmente non consentirà l'assorbimento di tutte queste persone, che si ritroveranno in autunno a non poter nemmeno dimostrare la stagionalità del rapporto di lavoro.



La preghiera è quindi di accelerare su questo tema e d'inquadrare anche la soluzione nella prospettiva del prossimo autunno, perché questi lavoratori rimarranno totalmente scoperti un'altra volta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01482 sul trattamento dei pazienti affetti da coronavirus nelle RSA della Lombardia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SILERI, *sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, nell'ambito delle strategie di prevenzione, assistenza e controllo del contagio da coronavirus, l'Istituto superiore di sanità ha promosso la *survey* nazionale sul contagio nelle strutture residenziali e sociosanitarie.

Nella Regione Lombardia sono state contattate 677 RSA (residenze sanitarie assistenziali), delle quali 266 hanno risposto (il 39 per cento circa). In queste strutture sono deceduti dal 1° febbraio al 14 aprile 2020 in totale 3.045 residenti, dei quali 166 Covid-19 positivi e 1.459 con sintomi compatibili.

Più in generale, nell'ambito delle strategie di prevenzione e controllo dell'epidemia da virus SARS-Cov-2, fin da subito è emersa la necessità di prestare massima attenzione nei confronti della popolazione anziana. Sin dall'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo del 2020, anche per la Regione Lombardia è stata prescritta la rigorosa limitazione all'accesso dei visitatori agli ospiti nelle residenze sanitarie assistenziali quale fondamentale misura di prevenzione del contagio. Le persone anziane rappresentano la popolazione più fragile per eccellenza e da proteggere con le più idonee cautele, anche e soprattutto nel corso dell'epidemia che stiamo vivendo. La circolare del Ministero della salute del 25 marzo 2020, recante «Aggiornamento delle linee di indirizzo organizzative dei servizi ospedalieri e territoriali in corso di emergenza Covid-19», ha segnalato l'emergenza connessa agli ospiti e i pazienti ricoverati nelle RSA, soggetti particolarmente fragili per i quali è necessario effettuare una stretta sorveglianza, nonché il rafforzamento dei *setting* assistenziali.

La circolare ha posto in rilievo le seguenti e indispensabili azioni: prioritariamente le strutture residenziali dedicate ove trasferire i pazienti affetti da Covid-19 che non necessitano di ricovero ospedaliero; potenziare il personale in servizio presso queste strutture, anche attraverso meccanismi di reclutamento straordinario, nonché la possibilità di ricorrere a personale già impiegato nei servizi semiresidenziali e domiciliari, predisponendo percorsi formativi e di prevenzione specifica per tutto il personale ivi operante; effettuare sistematicamente tamponi per la diagnosi precoce dell'infezione a carico degli operatori sanitari e socio-sanitari e dotarli di dispositivi personali di protezione. Occorre, inoltre, garantire la continuità dei servizi di mensa, lavanderia, pulizia e servizi connessi, estendendo anche agli operatori dedicati le misure mirate a definire un'eventuale infezione.

La successiva circolare ministeriale del 29 marzo 2020, recante «Indicazioni ad interim per un utilizzo razionale delle protezioni per infezione da SARS-Cov-2 nelle attività sanitarie e sociosanitarie (assistenza a soggetti af-

fetti da Covid-19) nell'attuale scenario emergenziale SARS-Cov-2», elaborate dal gruppo di lavoro, prevenzione e controllo delle infezioni dell'Istituto superiore di sanità, ha precisato che è di fondamentale importanza come tutti gli operatori sanitari coinvolti in ambito assistenziale siano opportunamente formati e aggiornati in merito alle modalità e ai rischi di esposizione professionali, alle misure di prevenzione e protezione disponibili, nonché alle caratteristiche del quadro clinico del Covid-19.

Allo scopo di perseguire l'obiettivo volto alla massima tutela possibile, è necessario che il personale sia dotato, in base alle evidenze scientifiche, di dispositivi di protezione individuale di livello adeguato al rischio professionale a cui viene esposto e ciò, a maggior ragione, per quanto concerne il personale chiamato a operare in un contesto di elevata intensità assistenziale e prolungata esposizione al rischio.

Sul versante dell'effettuazione dei test, la circolare n. 11715 del 3 aprile 2020, recante «Pandemia di Covid-19 - aggiornamento delle indicazioni sui test diagnostici e sui criteri da adottare nella determinazione delle priorità», ha raccomandato che l'esecuzione del test venga assicurata agli operatori sanitari e assimilati a maggior rischio sulla base di una definizione operata dalle aziende sanitarie quali datori di lavoro. Inoltre, tra gli operatori esposti a maggior rischio cui effettuare il test per tutelare loro stessi e per ridurre il rischio di trasmissione nosocomiale, sono stati individuati anche quelli delle RSA e delle altre strutture residenziali per anziani sebbene asintomatici.

Desidero segnalare che il documento dell'Istituto superiore di sanità «Indicazioni *ad interim* per la prevenzione e il controllo dell'infezione da SARS-Cov-2 in strutture residenziali sociosanitarie», aggiornato al 17 aprile 2020, è stato trasmesso alle Regioni e Province autonome con la circolare del Ministero della salute del 18 aprile 2020. Le indicazioni del documento riguardano gli ambiti della prevenzione e preparazione delle strutture residenziali alla gestione di eventuali casi sospetti, probabili o confermati. Le misure prevedono un rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza, inclusa un'adeguata formazione degli operatori. In particolare, il rafforzamento deve prevedere un'adeguata preparazione della struttura per prevenire l'ingresso di casi Covid-19 e per gestire eventuali casi sospetti, probabili o confermati che si dovessero verificare tra i residenti. Il documento contempla la necessità di un'adeguata sorveglianza attiva tra i residenti e gli operatori per l'identificazione precoce di casi. Le strutture devono essere in grado di effettuare un isolamento temporaneo dei casi sospetti e, in caso di impossibilità di un efficace isolamento per la gestione clinica del caso confermato, di effettuare il trasferimento in ambiente ospedaliero o in una struttura adeguata all'isolamento per ogni ulteriore valutazione clinica e per le cure necessarie.

Per quanto riguarda gli aspetti di rilievo regionale, l'assessorato al *welfare* e la direzione generale *welfare* della Regione Lombardia hanno segnalato quanto segue. La gravissima pandemia ha colpito in modo particolarmente severo la Regione, che ha una percentuale di popolazione anziana tra le più alte in Italia, con gli *over 65* pari al 22,5 per cento della popolazione, in base alla fonte Istat del 1° gennaio 2019.

Le RSA destinate ad accogliere quasi esclusivamente cittadini ultrasessantacinquenni al 31 dicembre 2019 erano 708, di cui 657 gestite da privati, per un totale di 64.411 posti letto. Per fronteggiare l'emergenza sanitaria, la Regione riferisce di aver tempestivamente fornito una serie di istruzioni operative impartite alle varie articolazioni del servizio sanitario regionale ed aggiornate costantemente per recepire le indicazioni contenute nelle circolari ministeriali. La Regione precisa di aver adottato le procedure per l'effettuazione dei tamponi agli operatori e ai pazienti ospiti in linea con le disposizioni ministeriali e di avere costantemente fornito indicazioni aggiornate al personale sanitario circa le varie misure di prevenzione e il corretto uso dei dispositivi di protezione individuale. Quanto all'accesso dei familiari degli ospiti nelle RSA, la Regione ha disposto le prime misure di limitazione alle visite con la comunicazione diramata il 23 febbraio 2020, dove si precisa che i parenti dei pazienti ricoverati presso le strutture sanitarie e sociosanitarie devono attenersi alla regola di accesso alla struttura in numero non superiore ad uno per paziente. La Regione Lombardia esclude, inoltre, di avere adottato misure tali da favorire indebite commistioni nella gestione di pazienti Covid positivi o sospetti Covid con quelli negativi, e riferisce di avere consigliato alle strutture il blocco dei nuovi accessi dal 9 marzo 2020 e l'individuazione di strutture autonome dal punto di vista strutturale (padiglione separato o struttura fisicamente indipendente) ed organizzativo, al fine di assicurare assistenza a bassa intensità ai pazienti Covid-positivi. L'adesione è stata comunque su libera scelta degli enti.

Specifiche misure di tutela, prevenzione e cura degli ospiti delle RSA e di sicurezza per gli operatori coinvolti sono state previste dalla deliberazione della Giunta regionale n. XI/3018 del 30 marzo 2020, la quale ha auspicato, in particolare, che a beneficio degli ospiti particolarmente fragili accolti nelle RSA le cure fossero prestate presso la stessa struttura, onde evitare i rischi dovuti al trasporto esterno. Inoltre, la Regione Lombardia, con il decreto n. 529 dell'11 aprile 2020, a firma del presidente regionale, ha costituito una commissione di verifica per le RSA composta da eminenti personalità scientifiche esterne alla Regione. Essa ha il compito di effettuare un *audit* strutturato, al fine di verificare le migliori *best practice* e le azioni eventualmente necessarie per affrontare al meglio nel prossimo futuro una convivenza con il virus Covid-19.

A sua volta, il Ministro della salute ha dato mandato alla *task force*, costituita in seno all'unità di crisi, di procedere ad effettuare accurate verifiche ispettive presso le RSA di diverse Regioni. Allo stato attuale, tali verifiche sono state avviate in Lombardia, Calabria e Sicilia, in riferimento a specifiche situazioni di contagio o decesso verificatesi in alcune strutture sociosanitarie. In particolare per quanto riguarda la Regione Lombardia, in data 9 aprile 2020, ha avuto luogo una visita ispettiva del Ministero della salute presso il Pio Albergo Trivulzio, all'esito della quale sono state riscontrate criticità di tipo organizzativo e gestionale. In data 20 maggio 2020, il Ministero della salute ha inviato alla Regione Lombardia una nota contenente le prescrizioni relative alle azioni di miglioramento da implementare per superare le criticità emerse, volte in particolare alla tutela dei soggetti fragili che rappresentano l'elemento più debole e quindi più a rischio nella catena del contagio. È stata

inoltre segnalata la necessità che la Regione Lombardia si adoperi per attivare ed implementare tutte le azioni previste e dettate dalla circolare del Ministero della salute del 17 marzo 2020, e successive integrazioni, come pure dal documento elaborato dall'Istituto superiore di sanità, aggiornato al 16 marzo 2020, parimenti richiamato. La Regione Lombardia è stata altresì invitata a comunicare i tempi di adeguamento alle predette prescrizioni.

Assicuro che è preciso intendimento del Ministero della salute effettuare ulteriori attività di verifica presso tali tipologie di strutture assistenziali territoriali, al fine di fare luce sulle criticità organizzativo-strutturali e di sicurezza che abbiano potuto concorrere al diffondersi del contagio tra i degenti e tra questi e gli operatori sanitari, nonché di verificare, nel contempo, se le misure adottate da parte delle Regioni in materia di RSA siano state e siano aderenti a quanto dettato dalle specifiche circolari emanate dal Ministero della salute.

Da ultimo, rilevo che con l'inizio delle fasi successive al *lockdown*, in cui comunque vi è la convivenza con il virus ed un graduale ritorno alle normali attività, diventa indispensabile un rimodellamento dell'assistenza che consenta un tempestivo intervento in caso di nuovi focolai, con una presa in carico dei pazienti affetti e di quelli in isolamento domiciliare, anche attraverso una reale integrazione tra assistenza ospedaliera ed assistenza sul territorio.

Inoltre, è necessario garantire la continuità assistenziale per i pazienti fragili (cronici, non autosufficienti e disabili), assicurando il rispetto delle disposizioni per la prevenzione dal contagio e la tutela della salute dei pazienti e degli operatori attraverso eventuali specifici protocolli.

Tali priorità hanno costituito l'oggetto di un recente intervento normativo di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge n. 34 del 2020.

Va anche ricordato che presso il comitato tecnico-scientifico è attivo un tavolo di lavoro che sta sviluppando linee guida che rendano omogenee in tutto il territorio nazionale le iniziative regionali in tema di rafforzamento dell'assistenza territoriale e la sua integrazione con quella ospedaliera, tenendo conto delle specifiche esigenze sopra ricordate. Rassicuro pertanto i senatori interroganti che massima è l'attenzione riservata dal Ministero della salute circa il rispetto delle migliori pratiche di gestione delle RSA nel presente contesto emergenziale.

Per concludere, chiedo scusa al senatore Mirabelli perché i dati che mi sono stati forniti dal Ministero sono aggiornati al 14 aprile 2020. Ho già sollecitato tempo fa dati aggiornati. Credo che avere dati aggiornati possa essere utile per capire se dal 14 febbraio ad oggi le cose sono notevolmente migliorate o no, quindi sarà mia premura, appena i dati saranno in nostro possesso - quindi trasmessi dalle Regioni e analizzati - fornirli per un'accurata analisi. (*Applausi*).

MIRABELLI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (PD). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario e il Governo per aver ribadito la volontà di tenere aperto un *focus* sulla vicenda delle case di riposo in generale dopo quello che è successo con la pandemia.

Raccolgo l'invito a seguire la questione e preannuncio che presenteremo un'altra interrogazione per avere dati più aggiornati rispetto alla situazione delle case di riposo. Prendo atto anche delle risposte pervenute dalla Regione Lombardia che lei ci ha riferito (credo che i dati le venissero, appunto, dalla Regione). Ne prendo atto e registro che continuano essere autoassolutori. Francamente, anche rispetto all'interrogazione, alcune cose non tornano. A noi, per esempio, risulta che a molte case di riposo che a febbraio avevano chiesto di chiudere ai parenti sia stato negato di poterlo fare. Comunque, adesso, non cerchiamo le responsabilità, dato che a tale proposito sono in corso diverse indagini da parte della magistratura. Il tema credo sia quello che ha posto il Presidente della Repubblica in visita a Bergamo: è necessario capire cosa è successo, capire cosa si è sbagliato per evitare che succeda nuovamente. Non possiamo non occuparci di questo tema in Lombardia dove, nelle case di riposo, la percentuale di mortalità è stata del 9,7 per cento per malattie legate al Covid, mentre nel resto d'Italia è stata del 3,7 per cento. Qualcosa non ha funzionato e noi dobbiamo capire che cosa non ha funzionato, ripeto, non per attribuire le responsabilità a qualcuno - a questo ci pensa la magistratura - ma perché vanno corretti quei meccanismi che non hanno funzionato e perché, se l'epidemia riparte, dobbiamo essere sicuri che quegli errori non verranno rifatti. Lo dobbiamo ai cittadini lombardi e ai cittadini italiani. Se non facciamo questo e ci limitiamo - come purtroppo ho sentito dalle risposte che ci ha riferito - ad autoassolverci e a dire che abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare, quel dato del 9 per cento - rispetto al 3 per cento nel resto d'Italia - continua a non spiegarsi e siccome non penso che la sfortuna sia una categoria di cui possiamo appropriarci, ritengo che dobbiamo andare avanti per cercare di capire che cosa è successo in Lombardia nelle RSA.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 15,01).

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,01)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia e il Ministro dell'istruzione.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

Il senatore Durnwalder ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01756 sul rilascio delle carte d'identità elettroniche in lingua ladina nella Provincia autonoma di Bolzano, per tre minuti.

DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 agosto 2015, n. 125, prevede le modalità di emissione della nuova carta d'identità elettronica (CIE).

Con il decreto ministeriale 23 dicembre 2015 recante regole tecniche di attuazione della CIE sono state definite le caratteristiche tecniche, le modalità di produzione, di emissione, di rilascio della carta di identità elettronica, nonché di tenuta del relativo archivio informatizzato.

Nella Provincia autonoma di Bolzano dovrebbe partire a breve il servizio di emissione da parte dei Comuni della nuova CIE in forma trilingue: italiano, inglese e tedesco.

L'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, recante norme di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari, prevede che: «Le carte di identità sono redatte in lingua italiana, tedesca e ladina, nei territori comunali di: Ortisei Val Gardena, S. Cristina Val Gardena, Selva di Val Gardena, Corvara in Badia, Badia, La Valle, San Martino in Badia, Marebbe, nonché per le frazioni Oltretorrente, Roncadizza e Bulla del Comune di Castelrotto (Bolzano)».

A tutt'oggi, nonostante la norma di attuazione dello Statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige menzionata lo preveda espressamente, non sembra che sia stata contemplata la lingua ladina nelle CIE che saranno rilasciate dai Comuni citati in quanto le dotazioni *software* fornite dall'Istituto poligrafico e zecca dello Stato non la prevedono.

Si chiede, quindi, di sapere quali siano i motivi per i quali nell'emissione delle nuove carte d'identità elettroniche non si sia tenuto conto delle specificità linguistiche presenti in Trentino-Alto Adige-Südtirol come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, citato, e se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere in tal senso.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il senatore interrogante richiama l'attenzione sul servizio di emissione della nuova carta d'identità elettronica avviato nella Provincia autonoma di Bolzano, ponendo l'accento sulla previsione normativa contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 574 del 1988, che prevede che la stessa venga emessa in alcuni territori comunali in lingua italiana, tedesca e ladina, oltre che in inglese, lingua predefinita dal decreto ministeriale del 23 dicembre 2015.

Nel mese di maggio è stato avviato presso il Comune di Bolzano il rilascio della carta d'identità elettronica bilingue italo-tedesca. Ciò è il frutto di un percorso che ha coinvolto il Commissariato del Governo per la Provincia di Bolzano e il Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige. È particolarmente complesso sotto il profilo tecnico amministrativo, in quanto ha comportato la necessità di adottare l'impostazione grafica e gli *standard* tecnici definiti per la carta d'identità elettronica a livello nazionale in modo da corrispondere al peculiare assetto autonomistico presente in quei territori.

Il documento d'identità ha assunto la veste grafica plurilingue e tale caratteristica ha necessariamente comportato difficoltà nell'elaborazione dello schema dei testi e delle formulazioni da riprodurre in modo da comprendere caratteri grafici identici e l'utilizzo di una terminologia che è stata condivisa con i rappresentanti istituzionali dei diversi gruppi linguistici interessati.

A seguito della positiva conclusione della realizzazione della carta d'identità elettronica italo-tedesca, si può ora procedere ad approfondire la progettualità della carta d'identità con traduzione in lingua ladina, ivi compreso il formato della stessa.

A tal fine potrà rendersi necessaria una modifica tecnica al citato decreto ministeriale del 2015 per una specifica configurazione del supporto per la carta italo-tedesco-ladina perché lo stesso dovrà essere predisposto per l'introduzione di quattro, lingue italiano, inglese, lingua predefinita, tedesco e ladino, nel rispetto della previsione dell'articolo 32 decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574.

Darò quindi un personale impulso ai necessari ulteriori approfondimenti al fine di consentire anche il rilascio della carta d'identità con la lingua ladina.

Ritengo comunque di segnalare che nelle more della definizione dei necessari aspetti tecnici propedeutici all'avvio delle attività di emissione del documento, il commissario del Governo per la Provincia di Bolzano, unitamente al consorzio dei Comuni, ha già predisposto in lingua ladina le note di trasmissione e le istruzioni di attivazione della carta d'identità elettronica bilingue italo-tedesca, al fine di agevolare i cittadini residenti nei territori della Val Gardena e della Val Badia nell'utilizzo del documento.

Quanto sopra nel doveroso rispetto della normativa vigente che si ispira al riconoscimento e alla tutela delle minoranze linguistiche quale principio fondamentale della nostra Carta costituzionale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Durnwalder, per due minuti.

**DURNWALDER** (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro. Con l'interrogazione in parola volevamo portare alla sua attenzione la questione delle carte d'identità anche in lingua ladina nei Comuni dove è insediata la rispettiva minoranza linguistica. L'auspicio - che ho visto è comune - è di poter risolvere in termini brevi i problemi tecnici cui ha fatto cenno, considerato che si tratta comunque di valori protetti dalla Carta

costituzionale, ma anche dallo Statuto di autonomia, dalla sua attuazione e, quindi, da valori fondamentali del nostro ordinamento.

PRESIDENTE. La senatrice Cirinnà ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01763 sull'indicazione dei genitori nei documenti d'identità dei minori, per tre minuti.

CIRINNA' (PD). Signor Presidente, ringrazio anzitutto il Ministro per la sua presenza. Nella mia interrogazione sottopongo alla sua attenzione la questione del rilascio della carta d'identità per i bambini delle cosiddette famiglie arcobaleno.

In data 3 aprile 2019 veniva pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* una direttiva dell'allora Ministro dell'interno che modificava le disposizioni di un altro decreto ministeriale del 2015 e ripristinava la dicitura «padre e madre» sui documenti d'identità dei minori, con particolare riferimento alle carte elettroniche necessarie per l'espatrio. Congiuntamente a questo veniva modificato il decreto ministeriale 23 dicembre 2015, che specificava che le richieste di carta d'identità elettronica valida per l'espatrio del minore dovevano essere presentate congiuntamente da padre e madre allo sportello anagrafico.

Accadde così che nel 2019 venivano immediatamente adeguati tutti i testi della modulistica e anche del sistema elettronico, con la conseguenza che soltanto le domande supportate da due genitori di sesso diverso venivano accolte e sono tutt'oggi accolte. È noto a tutti, non solo in quest'Aula, che la presenza di due genitori di sesso diverso non è una condizione comunque presente nella vita di tutti i minori. Penso semplicemente, senza voler andare troppo lontano, ai minori orfani.

In particolare, esistono nel nostro ordinamento bambine e bambini che, per effetto di iscrizioni anagrafiche o in casi particolari di sentenze di adozione già passate in giudicato e regolarmente annotate a margine dei loro atti di nascita, ad oggi hanno ad ogni effetto di legge (non servono ricorsi, tribunali, né Cassazione) due genitori dello stesso sesso, i quali si trovano nell'impossibilità di richiedere ed ottenere per i loro figli un documento d'identità corrispondente all'identità personale e sociale dei medesimi.

Come sapete, il testo è depositato e io chiedo di sapere dal ministro Lamorgese semplicemente se si può ripristinare la dicitura esistente prima del 2019, quando le parole: «padre e madre» erano semplicemente indicate con la parola: «genitori».

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, consigliere di Stato Lamorgese, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

LAMORGESE, *ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'onorevole interrogante richiama l'attenzione su alcune criticità che sarebbero derivate dalle modifiche apportate in materia dal decreto ministeriale 31 gennaio 2019.

Con il predetto provvedimento sono state adottate modifiche al precedente decreto ministeriale 23 dicembre 2015, che hanno ripristinato sulle carte d'identità elettroniche dei minori valide per l'espatrio le diciture: «padre



e madre» in luogo della dicitura: «genitori». Gli elementi riportati sulla carta d'identità rappresentano i dati anagrafici del titolare risultanti dalla relativa scheda anagrafica tenuta dal Comune di residenza e conforme ai rispettivi dati dello stato civile, nonché ai relativi registri.

Evidenzio che il 9 gennaio scorso il TAR del Lazio ha dichiarato l'innammissibilità per difetto di giurisdizione di quattro ricorsi giurisdizionali volti ad ottenere l'annullamento delle disposizioni del decreto ministeriale del 2019, ritenuto illegittimo per violazione di plurime disposizioni di legge. Ad oggi non risulta che i ricorrenti abbiano riassunto le cause dinanzi al competente giudice ordinario.

Il Garante per la protezione dei dati personali ha di recente comunicato di aver ricevuto segnalazioni in merito a delle criticità nell'applicazione del decreto ministeriale del 2019, in relazione ai profili riconducibili alla protezione dei dati e alla tutela dei minori, manifestando la disponibilità per l'individuazione di interventi finalizzati alla loro soluzione.

Come Ministero dell'interno abbiamo accolto la disponibilità dell'Ufficio del garante per un approfondimento della tematica e informo che già nei prossimi giorni sarà avviato dai competenti uffici del Ministero un confronto sul tema. All'esito delle interlocuzioni potranno essere definiti gli ambiti di intervento che dovessero evidenziarsi necessari. Una volta pervenuti a una complessiva valutazione sul tema, potrà essere considerato il conseguente adeguamento dei *software* idonei a immettere i dati relativi alle domande di rilascio della carta d'identità elettronica per l'espatrio da parte di coppie omogenitoriali, essendo comunque necessaria una previa modifica regolamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Cirinnà, per due minuti.

CIRINNA' (PD). Signor Presidente, accolgo molto favorevolmente quanto detto dal signor Ministro. Ricordo che il Garante per la protezione dei dati personali si era espresso già sul parere preventivo al decreto ministeriale del 2019; comunque noi dobbiamo anche dimostrare che, al di là dell'ideologia che un Governo ritiene di portare avanti rispetto ad uno precedente, esistono dei diritti inviolabili che in questo momento vanno rispettati in riferimento a questi bambini che sono ancora di serie B, in un Paese nel quale basta avere la fortuna di nascere da una coppia eterosessuale per accedere a tutti i diritti.

Questi bambini non hanno i nonni, né gli affini, vengono puniti per il modo in cui sono nati e per l'amore dei loro genitori. Credo che in un Paese laico, libero e democratico ciò non possa continuare ad accadere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Faraone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01765 sulle notizie circa la mancanza di equità nel processo che ha coinvolto Silvio Berlusconi, per tre minuti.

FARAONE (IV-PSI). Lei, signor Ministro, sulla condanna a Silvio Berlusconi nel processo sui diritti TV Mediaset e sulle dichiarazioni del giudice Amedeo Franco ha scelto la linea del silenzio: non ha proferito alcuna

parola. Noi non le contestiamo questo, figuriamoci; le abbiamo contestato in passato l'opposto, cioè l'eccessiva loquacità, per un Dicastero che necessiterebbe di maggiore sobrietà. Il problema non è infatti che non abbia detto nulla, ma semmai che non abbia fatto nulla. Il *question time* di oggi è uno strumento che utilizziamo per sollecitarla a fare.

Il giudice che si sfoga, che parla di porcheria, di plotone di esecuzione e di sentenza *a priori* è l'estensore della sentenza che ha condannato il presidente Berlusconi, con evidenti ricadute nel gioco democratico del Paese, perché quella sentenza ha tenuto fuori dal Parlamento l'uomo che ha guidato più a lungo un Governo nella storia d'Italia, e lei non può fischiare e girarsi dall'altra parte, come se nulla fosse accaduto.

Non tocca a noi dire come sono andate le cose, ma tocca a lei dare un contributo decisivo per scoprire la verità. Non ci appassionano le tifoserie, ma nemmeno l'omertà che rende tifosi al contrario. Non possiamo permetterci di minimizzare e non possiamo accettare che questa storia finisca nei trafiletti dei giornali, quando in passato è stata stampata nelle prime pagine di tutti i quotidiani.

La sentenza Berlusconi è la cartina al tornasole del funzionamento della giustizia italiana, per un ex Capo di Governo così come per un cittadino qualunque. Noi dobbiamo avere la certezza dell'imparzialità della giustizia nel nostro Paese; ne va della credibilità e dell'autorevolezza della magistratura, già duramente colpita. E tutte le forze politiche dovrebbero pretendere chiarezza trasversalmente, anziché il brusio, anche un po' fastidioso, alla mia sinistra.

Do un valore in più al fatto che a sollecitarla in questo senso non sia solo il partito di Berlusconi, ma un partito diverso, che mette al centro il garantismo e il rispetto dei cittadini davanti alla legge. Quindi, signor Ministro, le chiediamo che azioni intende intraprendere concretamente per accertare come sono andati realmente i fatti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Bonafede, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, gli interroganti fanno riferimento a una registrazione diffusa da organi di stampa e attribuita al magistrato dottor Amedeo Franco, deceduto nel maggio 2019, per chiedere quali iniziative il Ministero della giustizia, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda adottare al riguardo.

Mi soffermo proprio sulle attribuzioni del Ministero per ricordare che, in generale, secondo il decreto legislativo n. 109 del 2006 il Ministero della giustizia compie accertamenti tendenti a chiedere eventualmente l'esercizio dell'azione disciplinare da parte del competente organo istituzionale a ciò preposto davanti al Consiglio superiore della magistratura, cioè la procura generale presso la Corte di cassazione. L'accertamento deve muovere da fatti circostanziati e specifici, relativi esclusivamente a magistrati attualmente in servizio.

Con riferimento alla vicenda oggetto di interrogazione, laddove dovessero emergere profili fattuali di questo tipo, nella cornice di competenze e

nel quadro normativo che ho appena evidenziato, gli uffici effettueranno tutte le valutazioni del caso nel termine annuale loro assegnato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, naturalmente mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Ministro, perché credo che il suo atteggiamento in altre circostanze sia stato ben diverso, anche in fattispecie che sono molto simili da quella di cui stiamo discutendo oggi. Devo dire che non mi convinceva l'idea di una Commissione parlamentare rispetto a questo tema, perché credevo che all'interno del Dicastero e nelle azioni del Ministero della giustizia si potessero già espletare tutte le attività necessarie per cercare di fare chiarezza su una vicenda che è abbastanza pesante per il nostro Paese, al di là di come finirà questa storia. Non è detto che ci sia una via soltanto rispetto a quello che viene discusso rispetto a questo tema, ma sicuramente l'accertamento della verità è una necessità che avvertiamo tutti. Se il Ministero della giustizia decide di non fare nulla e di non svolgere alcuna azione (era quello che sostanzialmente avevo chiesto e dalla risposta del Ministro sembra che sia così), diventa inevitabile l'azione parlamentare. Valuteremo quindi anche questa opportunità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Perosino ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01762 sulla disponibilità di spazi idonei a garantire il distanziamento sociale negli uffici giudiziari, per tre minuti.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Ministro, ben comprendo i suoi impegni e la sua responsabilità in un settore così delicato e vitale per il funzionamento dello Stato e della democrazia (vedi interrogazione precedente). Le chiedo però di andare oltre la relazione predisposta dai suoi uffici e senz'altro da lei visionata in risposta alla mia interrogazione.

Le normative anti-Covid (decreti-legge, DPCM, ordinanze e decreti) mirano ad evitare assembramenti e a praticare il distanziamento sociale. I tribunali soffrono cronicamente di mancanza di spazi. Nel contratto di Governo del Conte 1 era prevista la revisione dei tribunali soppressi; il decreto legislativo n. 155 del 2012, articolo 8, comma 4-*bis*, prevede che il Ministro della giustizia può disporre, nell'ambito di apposite convenzioni stipulate con le Regioni, che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie.

Allora la riforma del 2012 si può rivedere e dare inizio alla procedura di riapertura dei trenta tribunali soppressi su e giù per l'Italia, utilizzando intanto gli immobili, come uffici giudiziari periferici e sedi distaccate dei tribunali accorpanti, al fine di garantire il funzionamento della giustizia. Emblematico è il caso della Provincia di Cuneo, dove su quattro tribunali tre sono stati soppressi: due a Mondovì e Saluzzo accorpati a Cuneo ed Alba accorpato ad Asti. Il fabbricato di Alba, pressoché nuovo e funzionale, è a disposizione, previo accordi con la Regione e con il Comune, essendo al centro di area

economicamente forte e con un bacino di 200.000 abitanti, essendo la vecchia giurisdizione del tribunale di Alba estesa anche a una parte della Provincia di Torino.

È prevedibile che la prevenzione antipandemia non sia breve. Sperando che la fase acuta sia passata in tutto il mondo e la malattia sia in remissione, andiamo però senz'altro verso un nuovo stile di vita e nuove abitudini nei rapporti sociali. Perciò la mia richiesta, a nome di istanze e interessi diffusi (legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni), è la riapertura dei trenta tribunali soppressi su e giù per l'Italia, non comprendendo ancora oggi le ragioni della riforma né sotto l'aspetto economico, né sotto l'aspetto funzionale. Attendo pertanto fiducioso una sua risposta e la ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, onorevole Bonafede, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, comprendo le preoccupazioni dei senatori interroganti, i quali chiedono di conoscere le iniziative che si intendono intraprendere per assicurare che nell'ordinario svolgimento dell'attività giudiziaria vengano rispettati i protocolli di prevenzione per il Covid-19, essendo stati anticipati al 30 giugno 2020 i termini di efficacia applicativa degli strumenti organizzativi previsti dall'articolo 83 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, come modificato e integrato.

Tengo a rimarcare che, in ogni fase dell'emergenza, il Ministero ha fornito agli uffici giudiziari ogni forma di assistenza nell'organizzazione dell'attività giurisdizionale, anche attraverso circolari generali, volte a fornire indicazioni per garantire la tendenziale uniformità delle modalità di esercizio dei poteri organizzativi affidati espressamente dal legislatore ai dirigenti di ogni ufficio giudiziario. Ricordo, ad esempio, le circolari del capo del dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, datate 2 maggio 2020 e 12 giugno 2020, emanate proprio in vista della ripresa a pieno regime dell'attività giudiziaria.

Fin dalla prima fase dell'emergenza è stata evidenziata la necessità di adottare misure organizzative e logistiche volte alla tutela della salute e dell'igiene degli ambienti e della sicurezza dei locali. Gli uffici giudiziari sono stati immediatamente autorizzati ad effettuare acquisti diretti di materiale igienico-sanitario, nonché un adeguato numero di dispositivi di protezione delle vie respiratorie.

È stata, inoltre, prevista una procedura semplificata per la gestione delle richieste provenienti dagli uffici giudiziari, relative a pareti in plexiglass e a paratie parafuoco ed è stata elaborata una serie di strumenti di controllo della temperatura. Si stanno inoltre offrendo supporto e indicazione agli uffici in merito alla pulizia e alla igienizzazione degli impianti di areazione nel periodo estivo.

Corollario delle misure più spiccatamente a carattere igienico e sanitario rimangono quelle logistiche e organizzative, tra le quali: la regolamentazione dell'accesso ai servizi; l'istituzione di percorsi dedicati all'utenza; la gestione di una banca dati delle aule migliori, al fine di assicurare al meglio il distanziamento sociale e le altre prescrizioni sanitarie.

Certamente, l'esigenza di mantenimento del distanziamento sociale si interseca con il problema degli spazi, soprattutto in ragione della necessità della ripresa delle attività giudiziarie cosiddette in presenza, con un aumento dell'afflusso dell'utenza, dei dipendenti, dei magistrati e degli avvocati, esigenza segnalata altresì dall'Ispettorato per la funzione pubblica, con note rivolte a vari uffici giudiziari.

Sul punto, l'acquisizione di nuovi spazi a mezzo dell'utilizzo dello strumento di cui all'articolo 8, comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 155 del 2012, che attribuisce al Ministero della giustizia la facoltà di accordarsi con Regioni e Province autonome per disporre temporaneamente l'utilizzo degli immobili delle cosiddette sedi giudiziarie soppresse, con retribuzione del personale e spese a carico del bilancio della Regione, non appare di immediata praticabilità, richiedendo tempi tecnici che non risultano compatibili con le esigenze di carattere emergenziale prospettate dagli interroganti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Perosino, per due minuti.

PEROSINO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, non sono stato abbastanza convincente, ma le assicuro che la mia richiesta è politicamente trasversale e corrisponde alle idee di tutti coloro che hanno a che fare con il mondo della giustizia, non soltanto nel tribunale cui ho fatto riferimento, Alba, in provincia di Cuneo, ma in tutta Italia, avendone parlato con colleghi di ogni partito.

Lei sa che attorno ai tribunali chiusi e alle sedi soppresse si è verificata la desertificazione economica e sociale di intere zone, quartieri, attività economiche varie, con cambiamenti di abitudini e disservizi per gli utenti, che oggi compiono anche 70-80 chilometri per recarsi nei tribunali accorpati, con costi, tempi e anche inquinamento.

Il Comitato nazionale dei tribunali accorpati è stato da lei audito. La pregherei di tentare di fare una seconda audizione. Lei sa che c'è un intergruppo parlamentare sulla geografia giudiziaria, che avrebbe dovuto effettuare delle visite, ma si è arenato nel 2019.

A mio avviso, quanto lei ha detto, e che potevo presumere, è anche giusto, ma non è tutto. Occorre anche sfatare - salvo casi eccezionali - lo *smart working* nei tribunali, perché l'aula di un tribunale è un'altra cosa: è passione, è sensazioni, è una visione d'insieme, delle parti e delle richieste da parte dei giudici, del pubblico ministero, degli avvocati e degli imputati stessi.

Nei fondi, di importo rilevante, a disposizione per il rilancio, forse c'è anche una piccola somma per la riapertura, che corrisponde all'economia reale e a funzioni giudiziarie in tempi più brevi e più certi. La invito, per quanto possibile in un *question time*, a riconsiderare la questione insieme ai suoi collaboratori, in attesa di una risposta migliore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Iannone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01761 sull'affidamento delle attività necessarie all'avvio dell'anno scolastico al commissario straordinario per l'emergenza da Covid-19, per tre minuti.

IANNONE (*FdI*). Signor Ministro, da mesi il Gruppo Fratelli d'Italia sta cercando di trasferirle, senza risultati, tutta la preoccupazione per il momento che vive il mondo della scuola italiana.

Abbiamo in ogni modo denunciato che il Governo aveva intrapreso strade sbagliate e scelte che hanno lasciato veramente molto perplesso - per usare un eufemismo - l'intero mondo della scuola. Inoltre, abbiamo portato le nostre proposte di buonsenso in maniera puntuale, in occasione della discussione sul decreto scuola (un decreto completamente sbagliato, a nostro avviso) e non è stato accolto nessuno dei nostri suggerimenti, che riflettevano le richieste dell'intero mondo della scuola, dagli alunni alle famiglie, al personale docente e non docente, ai dirigenti scolastici. Non abbiamo neanche mancato, in quella sede, di rappresentarle tutta la preoccupazione per l'avvio del nuovo anno scolastico, relativamente alle condizioni ed ai tempi.

Quello italiano è l'unico Governo nazionale che non ha un modello per la scuola. Apprendiamo dalle bozze dei decreti che svolazzano e dalle dichiarazioni, in un trionfo della formula del "salvo intese", che si ritiene di affidare al commissario Arcuri, che peraltro ha dato pessima prova di sé in occasione delle scelte legate all'emergenza Covid-19, le funzioni per il corretto avvio dell'anno scolastico. Le chiediamo in questa sede, che è la casa del popolo italiano, di cui noi siamo la rappresentanza, la conferma di questa decisione e le motivazioni per le quali il Ministero intende espropriarsi ed abdicare alle proprie responsabilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Senatore Iannone, il Governo sta approntando tutte le misure affinché l'avvio del prossimo anno scolastico possa avvenire in modo ordinato e in piena sicurezza.

L'articolo 235 del decreto-legge rilancio istituisce presso il Ministero dell'istruzione un fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, proprio per l'adozione degli interventi necessari alla riapertura delle istituzioni scolastiche e contenendo il rischio epidemiologico. Come preannunciato, a breve questo stanziamento sarà incrementato. Con tali risorse finanziarie si potrà derogare al numero minimo e massimo di alunni per classe e attivare ulteriori posti di personale docente e ATA a tempo determinato per il prossimo anno scolastico. Per la prima volta dopo anni si potranno così ridurre le classi troppo affollate, anche grazie all'acquisizione di spazi supplementari sulla base delle necessità emergenti dei singoli territori, grazie al lavoro dei tavoli regionali appositamente costituiti.

Inoltre, il menzionato decreto-legge ha incrementato il fondo per il funzionamento delle scuole di 331 milioni di euro per la pulizia e la costante igienizzazione degli ambienti scolastici, oltre che proprio per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale. Questi fondi sono già stati erogati alle istituzioni scolastiche e potranno essere spesi anche per piccoli interventi di manutenzione utili ad ampliare la disponibilità delle aule.

La dirigenza scolastica non è stata affatto lasciata sola a fronteggiare i problemi. È forte l'impegno del Ministero, in tutte le sue componenti, anche periferiche, nell'affrontare insieme ai dirigenti scolastici, agli enti locali e agli altri attori istituzionali le criticità dei singoli territori e delle singole scuole, come sto direttamente sperimentando tramite la mia partecipazione ai singoli confronti regionali.

È in questa ampia e articolata cornice di interventi posti in essere dal Governo che va collocata la proposta presente nel decreto-legge sulle semplificazioni di individuare il commissario per il coordinamento delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica quale soggetto che, in virtù dei poteri straordinari e derogatori, potrà acquistare e distribuire anche gli arredi scolastici. La scelta, già annunciata nel piano per la riapertura delle scuole varato lo scorso 26 giugno, di affidare questo compito precipuo ad una struttura commissariale già esistente è la più razionale: da un lato consentirà una maggiore tempestività negli acquisti, dall'altro eviterà diseconomie e duplicazioni.

Colgo l'occasione, infine, per ringraziare il commissario Arcuri e la sua struttura che già si sta prodigando per far fronte a un nuovo, sfidante compito a favore della scuola pubblica del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Iannone, per due minuti.

IANNONE (*FdI*). Ministro, devo dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta. Mi rendo conto che c'è un difetto di contatto con la realtà: evidentemente, lei non vede o non vuole vedere quello che la scuola italiana sta attraversando.

Gli spazi non ci sono e si hanno difficoltà a reperirli; il personale, in questo momento, è impegnato a fare il geometra e, soprattutto, siamo ormai già alla metà di luglio. Lei dovrebbe sapere - chi ha fatto l'amministratore locale lo sa bene - che l'anno scolastico si programma con tempi ben diversi e, quindi, figuriamoci nella condizione post-emergenza che stiamo vivendo. Rimangono tutte le ansie, le angosce e i dubbi per gli alunni, le famiglie e il personale docente. Voglio ricordare quello che è stato fatto ai nostri insegnanti precari, ai diplomati magistrali che l'altro giorno manifestavano davanti alla sede del suo Ministero, ai precari di terza fascia che questa mattina erano a Montecitorio, tutti preoccupati per le tabelle per la valutazione dei titoli.

Signor Ministro, preoccuparsi realmente della scuola italiana necessita anzitutto di uno sforzo di comprensione delle reali esigenze.

Per quanto riguarda Fratelli d'Italia, affidarsi al commissario Arcuri, dopo quello che abbiamo visto durante l'emergenza - i ritardi e le discrasie nel reperimento delle mascherine e dei dispositivi di protezione individuale e tutte le mancanze del Governo nei confronti dei cittadini - equivale ad affidare la presidenza dell'Avis al conte Dracula. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Alessandrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01764 sulla nomina di Domenico Arcuri a commissario per la ripresa in sicurezza dell'attività scolastica, per tre minuti.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, da quanto si apprende da notizie di stampa il Governo, nel cosiddetto decreto semplificazioni, ha affidato al commissario straordinario per l'emergenza Covid Domenico Arcuri la gestione della ripartenza dell'anno scolastico 2020-2021. Dopo aver esautorato il Parlamento delle sue funzioni, il Governo si appresta a fare lo stesso con i componenti dell'Esecutivo.

Fino a oggi sono emerse tutte le criticità che hanno caratterizzato i provvedimenti governativi in materia scolastica emanati a seguito dell'emergenza Covid, a cominciare dal decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante «Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato», nel quale molti aspetti inerenti la gestione della riapertura delle scuole in presenza a settembre non hanno trovato un'adeguata soluzione.

Anche in fase di conversione sono rimaste molte incertezze, soprattutto riguardo la possibilità di realizzazione del giusto distanziamento tra gli studenti, del reperimento degli spazi e del reclutamento degli insegnanti necessari. Solo a fine giugno sono state emanate le linee guida per la riapertura delle scuole: un compendio di indicazioni generiche e prive del necessario approfondimento tecnico, senza azioni, metodiche e tempi certi, nonostante la stesura sia stata affidata a un comitato tecnico-scientifico specificatamente nominato.

Il presidente dell'Associazione nazionale dirigenti pubblici e alte professionalità della scuola ha segnalato che vi è necessità di 40.000 classi aggiuntive per garantire la riapertura delle scuole in sicurezza. In recenti dichiarazioni il Ministro ha avanzato la possibilità di utilizzare altri spazi per creare aule, ma si tratta di soluzioni di cui ancora non si conosce la praticabilità effettiva.

Totalmente ignorato, tra l'altro, è stato il contributo che possono fornire con i loro spazi le 12.564 scuole paritarie, signor Ministro, che - lo sottolineo - sono presenti su tutto il territorio nazionale. Appare di dubbia realizzazione l'idea di recuperare vecchie scuole dismesse o di attuare l'entrata in classe per fasce orarie.

Per esprimere il malcontento in questa generale situazione nei confronti del Governo, signor Ministro, insegnanti, studenti e genitori hanno manifestato e continuano a farlo. Nel resto d'Europa le scuole sono state gradualmente riaperte nel rispetto delle norme di sicurezza, assicurando il pieno rispetto al diritto all'istruzione. Da un sondaggio dell'Autorità per le comunicazioni risulta che 10 ragazzi su 100 sono rimasti completamente esclusi dal processo di apprendimento *online* e un ulteriore 20 per cento ha potuto frequentare i corsi soltanto in modo saltuario e le lezioni non sono state chiaramente seguite, perché non in possesso di *personal computer*, *tablet* e connessione a Internet. Di fatto, quindi, a molti studenti è stato precluso il diritto allo studio.

Quanto premesso è volto a sapere quali siano le motivazioni che hanno portato l'Esecutivo alla decisione di affidare al commissario straordinario Domenico Arcuri la gestione della ripresa dell'anno scolastico 2020-2021. (*Applausi*).



PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Senatrice Alessandrini, il suo quesito mi induce a precisare preliminarmente l'esatta portata della disposizione contenuta nel decreto-legge sulle semplificazioni.

Diversamente da quanto sostiene, il commissario straordinario non è affatto incaricato della gestione della ripresa del prossimo anno scolastico. Con la disposizione in esame, infatti, si prevede esclusivamente che il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e il contrasto dell'emergenza epidemiologica Covid-19, di cui all'articolo 122 del decreto-legge n. 18 del 2020, disponga sino al termine dello stato d'emergenza degli speciali poteri conferiti in relazione ai soli acquisti delle dotazioni strumentali eventualmente necessarie a contenere e contrastare l'emergenza nelle istituzioni scolastiche.

L'avvio del prossimo anno scolastico - come ho precisato più volte - è invece accompagnato e sostenuto costantemente dal Ministero dell'istruzione. A fianco delle scuole vi sono di fatti una cabina di regia nazionale, con compiti di coordinamento, e tavoli regionali insediati presso gli uffici territoriali del Ministero, cui - come ho già detto - sto partecipando personalmente.

Ci stiamo impegnando per fornire soluzioni concrete, nel rispetto dell'autonomia scolastica. Le linee guida da lei richiamate, già diramate a tutte le scuole, sono il frutto di confronto e condivisione con gli attori del mondo della scuola, le Regioni, gli enti locali e le forze sociali: non sono affatto generiche, ma vanno proprio in questa direzione.

Alla descritta attività - costante e capillare - di rilevazione dei bisogni, di sintesi e di ricerca di soluzioni, come più volte ricordato, si affianca la concreta azione del Governo, che ha stanziato le risorse finanziarie necessarie all'avvio in sicurezza del prossimo anno scolastico. Ciò permetterà di incrementare fino a 50.000 unità il personale docente e ATA per il prossimo anno scolastico, sulla base delle concrete esigenze che emergeranno dai territori. Continuiamo a investire anche nell'innovazione tecnologica, proprio per superare quel divario digitale da lei richiamato e garantire a tutti, ma proprio a tutti, il diritto allo studio.

Ricordo che il Comitato nazionale per la banda ultralarga ha approvato un importante piano scuola, prevedendo la ridestinazione di 400 milioni di euro a favore delle scuole per portare la banda ultralarga alla porta di ciascun edificio scolastico e garantire alle scuole per cinque anni la gratuità del canone di connettività.

Aggiungo che recentemente sono stati destinati alle scuole secondarie di secondo grado statali ulteriori 29 milioni di euro per finanziare le *smart class*.

Voglio concludere ribadendo con fermezza che nessuno studente sarà lasciato indietro. Il Governo sta lavorando ogni giorno per garantire l'effettività del diritto allo studio, unitamente alla libertà di scelta educativa delle famiglie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Alessandrini, per due minuti.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, mi ritengo assolutamente insoddisfatta: ancora una volta riceviamo da lei risposte che delineano un quadro di misure totalmente insoddisfacente e la delusione non è solo la mia e del mio partito, Lega-Salvini Premier, ma è anche di tutto il mondo della scuola e di tutti i padri e le madri che si aspettavano sicuramente ben altro da lei e dal Governo.

Ministro, attualmente ho due certezze: la prima è che lei non sia in grado di gestire la scuola in una situazione di emergenza come questa (*Applausi*); la seconda è che lei non sarebbe stata in grado di gestire la scuola nemmeno in una situazione di normalità. Se n'è accorto anche il suo Premier, che ha voluto commissariarla in alcune delle sue funzioni non ritenendola all'altezza di tale compito.

Ministro, le chiedo, quindi, un atto d'amore nei confronti della scuola: si dimetta dal suo incarico e lasci il suo posto a qualcuno di davvero competente. (*Applausi. Alcuni senatori espongono dei cartelli*).

PRESIDENTE. Chiedo agli assistenti parlamentari di intervenire, per cortesia.

Colleghi, ritirate immediatamente i cartelli e, soprattutto, fate passare. (*Brusio*).

Colleghi, vi invito a riprendere posto. (*Brusio*). Sapete benissimo che non è consentita l'esposizione di cartelli in Aula e, soprattutto, non si possono ostacolare gli assistenti che intervengono. Prego il senatore Arrigoni, in quanto Questore, di aiutare la Presidenza e l'Assemblea a proseguire i lavori e a richiamare i colleghi. (*Brusio*).

È stato segnalato alla Presidenza che sono state scattate anche delle foto. Sapete che ciò non è consentito e il fatto è ovviamente aggravato perché è stata fotografata l'esposizione di cartelli, che non è ammessa. (*Brusio*). Chiedo ai senatori Questori di fare tutti gli accertamenti del caso, che verranno valutati in sede di Consiglio di Presidenza.

La senatrice Evangelista ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01599 sulle diverse misure per garantire l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2020-2021, per tre minuti.

EVANGELISTA (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, premesso che la scuola italiana ha saputo reagire alla crisi causata dal coronavirus con diverse misure eccezionali, tra le quali la didattica a distanza, gli insegnanti si sono attivati immediatamente provvedendo sia alla loro formazione, laddove mancava, sia a offrire, fin dove possibile, un adeguato servizio agli studenti. Tuttavia, non si può negare che la didattica a distanza abbia funzionato soltanto in parte: in alcune parti del Paese la linea Internet si è rivelata scarsa. Alcuni studenti sono rimasti sprovvisti degli strumenti informatici; per molti altri - mi riferisco, in particolare, agli alunni della scuola primaria e penso anche alla mia bambina di otto anni - la didattica a distanza

non è mai partita, in quanto i compiti sono stati inviati mediante *mail* e WhatsApp per diversi mesi e poi su una piattaforma *on-line*, ma senza poter usufruire di alcuna video lezione in diretta *streaming*.

La didattica a distanza ha caricato sul contesto familiare una serie di incombenze sia economiche che in termini di supporto e tempo che non tutti i genitori potevano permettersi, lavorando fuori casa e alcuni in *smart working*. Seppure utile nel breve periodo legato proprio alla gestione dell'emergenza sanitaria e nonostante gli ingenti stanziamenti del Governo, la didattica a distanza nel lungo periodo potrebbe determinare forti disuguaglianze, con danno soprattutto nei confronti dei soggetti più vulnerabili. La dispersione scolastica è già abbastanza alta in Italia e alla fine dell'emergenza potrebbe risultare più alta.

Infine, poiché la scuola deve offrire non soltanto un piano didattico, ma anche un piano educativo e sociale e poiché, di conseguenza, appare necessario che a settembre 2020 tutti gli studenti, a partire dalle fasce dei più piccoli, possano rientrare in classe in una situazione di sicurezza, le chiedo quali strumenti il Governo stia mettendo in campo per consentire l'inizio armonioso e in sicurezza del nuovo anno scolastico 2020-2021.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Senatrice Evangelista, la didattica a distanza - come da lei ricordato - ha rappresentato uno strumento per garantire l'effettività del diritto allo studio e rimanere vicini anche durante il *lockdown* alle nostre studentesse e ai nostri studenti, soprattutto quelli più in difficoltà e con svantaggio, che rischiavano di amplificare i divari territoriali e sociali già esistenti che abbiamo il dovere di ridurre e combattere. Per tale ragione, abbiamo investito da subito ingenti risorse per l'acquisto di *tablet*, di connessioni e di tutti gli strumenti digitali utili a vantaggio dei meno abbienti. Dall'inizio dell'emergenza, anche per sostenere la didattica a distanza, sono stati stanziati più di 180 milioni di euro; risorse che rimarranno alla scuola italiana, arricchendola. *Tablet e personal computer*, che abbiamo acquistato per sostenere i nostri ragazzi nella didattica a distanza, saranno adesso un patrimonio per il lavoro in classe e nei laboratori.

La priorità di questo Esecutivo è stata e sarà sempre quella di non lasciare indietro nessuno. Anche per questo, nei giorni scorsi abbiamo varato un ulteriore avviso per complessivi 236 milioni di euro, a valere sui PON, che serviranno all'acquisto di libri e *kit* didattici per oltre 750.000 nostri studenti e nostre studentesse più svantaggiati: una misura molto importante per il diritto allo studio e per la ripartenza a settembre che darà sostegno alle famiglie. Ogni scuola secondaria di primo grado potrà avere fino a 100.000 euro e le scuole secondarie di secondo grado fino a 120.000 euro. In questo contesto l'avvio del nuovo anno scolastico rappresenta sicuramente una sfida. Il Governo sta affrontando tutte le misure necessarie per la realizzazione di un ambizioso disegno: avere un organico potenziato, evitare classi sovraffollate, disporre degli spazi supplementari, laddove fossero necessari.

La spesa per la messa in sicurezza degli edifici scolastici ha registrato, in costanza dell'emergenza epidemiologica, un'accelerazione: a marzo scorso sono stati stanziati ben 510 milioni di euro; altri 320 milioni sono stati ripartiti tra le Regioni ad aprile; sono stati messi a disposizione ulteriori 855 milioni di euro a favore di Province e Città metropolitane. Inoltre, sono stati pubblicati i risultati relativi al bando che ha messo a disposizione 330 milioni di euro per il finanziamento di azioni di cosiddetta edilizia leggera, in conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

Nella concreta declinazione degli interventi da realizzare, le scuole non saranno lasciate sole. La stesura di uno specifico protocollo di sicurezza, sul modello di quanto già fatto per gli esami di stato, accompagnerà l'avvio del prossimo anno scolastico. Io stessa ho iniziato a partecipare ai tavoli tecnici regionali convocati per analizzare ogni situazione e trovare risposte adeguate insieme agli enti competenti - gli enti locali - in un'ottica di condivisione e celerità. A queste attività si affiancheranno già dalle prossime settimane appositi spazi di formazione per tutto il personale scolastico sulle tematiche digitali e sulla sicurezza.

Posso rassicurarla che il Governo accompagnerà ogni passaggio del ritorno a scuola in presenza delle nostre studentesse e dei nostri studenti. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Granato, per due minuti.

**GRANATO (M5S).** Signor Presidente, vorrei ringraziare il Ministro per aver risposto in maniera soddisfacente alla domanda postale. (*Applausi*).

La ringrazio inoltre per la pazienza infinita che sta dimostrando rispetto a un'opposizione demagogica (*Applausi*), che ha contribuito ai tagli della scuola della Gelmini di 8 miliardi di euro. I signori che tirano fuori gli striscioni e dicono a lei di dimettersi sono quelli che hanno sostenuto le politiche di tagli alla scuola statale pubblica per 8 miliardi di euro. (*Applausi*).

Lei, Ministro, è riuscita ad ottenere per la scuola statale pubblica 5,6 miliardi di euro, che saranno investiti per poter consentire il rientro in sicurezza dei nostri studenti e per migliorare lo stato di salute delle nostre istituzioni scolastiche. Ricordiamo che l'autonomia scolastica è stata un'iniziativa delle altre forze politiche che ci hanno governato in questi ultimi vent'anni, per cui adesso non possono certamente essere proprio loro ad attribuire a lei la responsabilità delle leggi con le quali si è ritrovata a dover operare, nel rispetto degli enti locali, delle autonomie scolastiche e, quindi, delle prerogative di tutti i soggetti che in questo momento sono chiamati a collaborare per risolvere l'emergenza in corso. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» (1874).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per portare a conoscenza dell'Aula la situazione paradossale che si sta verificando in Umbria relativamente al potenziamento della rete ospedaliera per l'emergenza Covid relativamente ai posti in terapia intensiva.

Voglio premettere che non è un intervento polemico, ma è una richiesta di condivisione e di aiuto per risolvere un problema che ho manifestato questa mattina a margine dei lavori d'Aula anche al vice ministro Sileri e sul quale ho presentato un'interrogazione.

In Umbria, prima del Covid, erano disponibili 69 posti di terapia intensiva. Dopo una contrattazione anche dura ma condivisa con il Governo, alla fine la Regione ha ottenuto 50 posti aggiuntivi per un totale di 119 posti che permetteranno anche di soddisfare le esigenze di terapia intensiva degli eventuali malati Covid sia di chi, purtroppo, avrà eventualmente necessità di terapia intensiva per patologie non legate al Covid.

Purtroppo non va tutto bene, perché il piano di riparto prevedeva che 42 posti andassero in tutte le strutture DEA di primo e secondo livello, che sono sette, e i rimanenti otto posti nella struttura di Pantalla, che è stato il Covid Hospital regionale ad uso esclusivo. Peraltro, tutti i sindaci di qualsiasi colore politico hanno accettato questa decisione e hanno contribuito al potenziamento. Purtroppo il Governo ha rifiutato questo riparto perché sulla carta quei posti non ci sono, essendo Pantalla un ospedale di base, il più recente della Regione - è costato 50 milioni - con cinque sale operatorie ma, sulla carta, ha zero posti di terapia intensiva. In realtà, non sono previsti ma sono presenti, perché ne sono stati realizzati quattro di subintensiva e quattro di intensiva. Servirebbe, quindi, semplicemente che le circolari dicano che, dove sono presenti realmente e fisicamente gli apparati, si possono mantenere e potenziare, altrimenti saremmo al paradosso di dover eliminare strutture già esistenti.

Il 7 luglio tutto il Consiglio regionale, all'unanimità, ha avanzato questa richiesta che - da un lato - permetterebbe, eventualmente, di rispondere

all'emergenza Covid, se la malattia dovesse tornare, e - dall'altro - recuperarebbe una struttura sottoutilizzata per un evidente errore oggettivo imperdonabile di progettazione.

Da qui scaturiscono la richiesta al Governo e l'appello affinché non si perda un'occasione e non si pieghi la realtà alla burocrazia, ma si pieghi la burocrazia al buon senso e si mantenga quello che già c'è e non costerebbe un euro in più e per il quale hanno contribuito anche gli enti locali e i privati. *(Applausi)*.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di martedì 14 luglio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 14 luglio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni *(voto a scrutinio segreto mediante schede)* *(alle ore 10)*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 *(approvato dalla Camera dei deputati)* (1874)

La seduta è tolta *(ore 16)*.

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sulla crisi del settore florovivaistico a causa dell'epidemia da coronavirus****(3-01453)** (18 marzo 2020)BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA. - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* -

Premesso che:

il settore florovivaistico è un comparto che vale 2,5 miliardi di euro; in Italia rappresenta il 5 per cento della produzione agricola totale, conta 23.000 aziende e 100.000 addetti; un settore in ginocchio, a causa della chiusura di fiorai e di mercati per l'emergenza da Coronavirus, ma anche dei fenomeni di concorrenza sleale e delle disdette provenienti dal mercato estero;

per la sua specificità ha una stagionalità molto breve e concentra quasi il 90 per cento del suo fatturato fra i mesi di febbraio e aprile, quest'anno in piena emergenza Coronavirus; il blocco delle vendite sta portando al collasso tutta la produzione. In Piemonte, dove la floricoltura rappresenta un segmento importante e strategico per l'agricoltura, le perdite di fatturato per queste piccole aziende sono destinate ad arrivare fino al 70 per cento, mettendo fortemente a rischio il futuro di migliaia di famiglie, sotto il profilo economico e lavorativo;

le aziende sono purtroppo reduci da un *trend* negativo cominciato già nel lontano 2008 con la crisi economica, che ha portato al dimezzamento della produzione;

nonostante il fermo totale della domanda mondiale, le aziende dovranno continuare a garantire quotidianamente la sopravvivenza delle piante stesse in vivaio, avvalendosi di personale specializzato, affinché non vadano perdute intere produzioni pluriennali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo voglia valutare un rapido intervento a tutela di queste piccole realtà produttive, ossatura dell'economia italiana, che rischiano di scomparire, predisponendo tutti gli strumenti finanziari necessari per garantirne la sopravvivenza;

se non ritenga necessario considerare il settore floro-vivaistico legato alla produzione di piante vive ornamentali al pari dei settori agro-alimentari, il futuro dei quali dipenderà ad ogni modo anche da questo tipo di produzione,

mettendo in campo misure urgenti al fine di salvaguardare la produzione nazionale, in quanto preziosa risorsa dell'agricoltura italiana, che altrimenti rischia di pagare un prezzo ancora più alto per gli effetti del Coronavirus.

### **Interrogazione sul diritto alle indennità da Covid-19 dei lavoratori stagionali delle imprese turistico-ricettive**

**(3-01649)** (03 giugno 2020)

STEFANO, ROSSOMANDO, FEDELI, PARRINI, ASTORRE, ALFIERI, ASSUNTELA MESSINA, D'ALFONSO, PINOTTI, VATTUONE, IORI, BOLDRINI, COLLINA, VALENTE, PITTELLA, BITI, D'ARIENZO, LAUS, GIACOBBE, MANCA, FERRARI, ROJC, TARICCO, FERRAZZI, CIRINNÀ, VERDUCCI. - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* -

Premesso che:

l'epidemia da COVID-19 e il protrarsi della situazione emergenziale hanno determinato una profonda crisi per numerosi settori economici, tra i quali in particolare sofferenza risulta tuttora il settore turistico-ricettivo, che ha sospeso le proprie attività nel periodo di *lockdown* e attende tra le molte difficoltà l'arrivo della stagione estiva, per valutare i margini di una possibile ripresa;

la crisi senza precedenti che il turismo sta vivendo nel nostro Paese ha determinato anche gravi ripercussioni occupazionali; in particolare, molti lavoratori del comparto stagionale hanno perso il lavoro e alcuni tra questi non hanno avuto neppure garantite le tutele accordate ad altri lavoratori, non vedendosi riconoscere il *bonus* di 600 euro che l'articolo 29 del decreto-legge n. 18 del 2020, decreto "cura Italia", aveva istituito;

molti lavoratori stagionali del turismo assunti con contratto a tempo determinato per i 6 mesi nella stagione estiva non si sono infatti visti riconoscere il *bonus* perché l'ultimo rapporto di lavoro avuto non era stato formalmente registrato come lavoro stagionale al momento della comunicazione dell'assunzione; a quanto risulta, tale errata registrazione del contratto avrebbe impedito al sistema informativo dell'INPS di identificarli correttamente così da procedere con il pagamento del *bonus*;

la mancata erogazione del *bonus* ha avuto conseguenze molto pesanti per i lavoratori interessati e per le loro famiglie, aggravate dalla preoccupazione ulteriore di non avere prospettive lavorative nei prossimi mesi, a causa della grave difficoltà economica in cui si trovano molte imprese del turismo che non hanno la certezza di una prossima riapertura nella stagione estiva per effetto della crisi; il rischio, per molti lavoratori, è quello di restare un intero anno senza reddito;

considerato che:

il decreto-legge n. 34 del 2020, decreto "rilancio", all'articolo 84 ha previsto nuove indennità ma resta il rischio che la situazione dei lavoratori



stagionali esclusi non sia risolta; in primo luogo, l'articolo 84, comma 5, stabilisce che l'indennità di 600 euro è erogata anche per il mese di aprile ai soggetti "già beneficiari per il mese di marzo", e ciò esclude di fatto chi nel mese di marzo, non per sua colpa, non ha potuto beneficiarne; anche la nuova indennità di 1.000 euro prevista per il mese di maggio, se non viene sanato il vizio iniziale, potrebbe risultare di difficile accesso per i medesimi lavoratori;

a seguito della segnalazione della reiezione di numerose istanze di lavoratori stagionali per il *bonus* di 600 euro, nel corso di un tavolo tecnico tra INPS e rappresentanti del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro sono state fornite informazioni integrative per la corretta procedura da seguire il problema nella maggior parte dei casi era stato determinato dall'errata codifica dei lavoratori stagionali in UNIAMENS;

quando si comunica l'assunzione con il modello UNILAV al centro per l'impiego, tuttavia, si può spuntare, ma non è obbligatorio e spesso viene omesso, l'ulteriore indicatore "lavoro stagionale"; altrettanto avviene per il codice che deve essere inserito nel modello UNIAMENS che si invia mensilmente all'INPS; la procedura ammette comunque, senza sanzione, che il modello venga rinviato anche a distanza di tempo inserendo quell'indicazione;

tale situazione interessa uno stimato numero di 24.000 lavoratori per i quali è stato riferito che l'INPS provvederà a riprocessare le istanze;

continueranno, tuttavia, a rimanere fuori dall'accesso alla misura del *bonus* 600 euro circa 181.000 lavoratori di fatto stagionali ma che risultano inquadrati in contratti a tempo determinato in ragione dei vantaggi che tale scelta reca al datore di lavoro (contributo Nاسpi inferiore e nessun obbligo di prelievo per la stagione successiva),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere al fine di garantire l'effettivo riconoscimento a tutti i lavoratori stagionali dell'indennità di 600 euro disposta dal decreto-legge n. 18 del 2020 per il mese di marzo 2020, che garantirebbe loro di accedere altresì alla medesima indennità per il mese di aprile, nonché l'accesso sin da subito alla nuova indennità di 1.000 euro prevista dal "decreto rilancio".

---

### **Interrogazione sul trattamento dei pazienti affetti da coronavirus nelle RSA della Lombardia**

(3-01482) (08 aprile 2020)

MIRABELLI, ALFIERI, FERRARI, NANNICINI, RAMPI. - *Al Ministro della salute*

-

Premesso che:

per monitorare la situazione dell'epidemia da COVID-19 nelle residenze sanitarie assistite (RSA), dal 24 marzo 2020, l'Istituto Superiore di Sanità ha avviato un'indagine ("Survey nazionale sul contagio COVID-19" nelle strutture residenziali e sociosanitarie);

secondo il GNPL National Register, le RSA nel nostro Paese sono 4.629, ospitano 300.000 persone che hanno in media 85 anni e il 60 per cento soffre di una demenza;

fra le circa 250 strutture censite, si sono verificati dal 1° febbraio ad oggi 1.845 decessi, di cui il 39,2 per cento di positivi a SARS-CoV-2 o con manifestazioni simil-influenzali. Il tasso di mortalità fra i residenti (residenti al 1° febbraio e nuovi ingressi dal 1° marzo), considerando i decessi di persone risultate positive o con sintomi simil-influenzali, è del 3,7 per cento, ma sale fino al 9,6 per cento in Lombardia;

esaminando nel dettaglio i drammatici numeri lombardi, si apprende che su 1.130 decessi il 49,8 per cento era COVID-19 positivo o con sintomi simil influenzali. Inoltre, tutti gli ospedalizzati (85 persone ospedalizzate su 70 strutture che hanno risposto al quesito, per un rapporto di 1,2) presentavano sintomi o positività al COVID-19;

la proiezione dei dati sul totale delle RSA (ha risposto all'indagine il 14 per cento delle strutture contattate) potrebbe portare ad un riscontro di migliaia di morti;

in merito alle difficoltà riscontrate nella gestione dell'epidemia, delle 235 strutture che hanno risposto alla domanda, l'86,8 per cento ha riportato la mancanza di dispositivi di protezione individuale, mentre il 22,5 per cento ha riportato una scarsità di informazioni ricevute circa le procedure per contenere l'infezione. Inoltre, il 36,2 per cento segnala l'assenza di personale sanitario;

nonostante le reiterate richieste di chiusura da parte di molte RSA ai visitatori e di sospensione dei servizi semiresidenziali alle ATS provinciali, in alcune provincie, già ai primi esordi di casi anomali di infezione, le autorità competenti disponevano, in data 24 febbraio 2020, il diniego e l'avvertimento di eventuali accertamenti da parte servizi di vigilanza oltre "alla messa in discussione" degli accreditamenti, ribadita con comunicazione del 1° marzo 2020;

nonostante il crescente numero di infezioni, sia degli ospiti, sia del personale delle RSA, non è stato predisposto alcun accertamento tramite tampone al personale sanitario o sociosanitario, spesso privo dispositivi di protezione per difficoltà a reperirli sul mercato, difficoltà registrate da tutte le istituzioni competenti;

a creare l'esplosione di casi e vittime nelle RSA lombarde potrebbe aver contribuito anche la deliberazione della Regione Lombardia n. XI /2906 dell'8 marzo 2020, con la quale si è chiesto alle RSA, di ampliare «la ricettività dei pazienti» per ospitare i casi meno gravi di persone infettate, e liberare così alcuni posti letto negli ospedali;

è evidente che, l'idea di fare "entrare" il *virus* all'interno di strutture che ospitano persone fragili e vulnerabili potrebbe essere stata, ad avviso de-

gli interroganti, una scelta scellerata, soprattutto se non sono state fatte preventivamente le opportune verifiche circa l'adeguatezza a trattare questo tipo di pazienti;

parallelamente all'emergenza ospedaliera bisognava, infatti, pensare a come sostenere e controllare le strutture, senza rimandare a circolari burocratiche che obbligavano a seguire i protocolli: si ritiene, infatti, che se le RSA devono accogliere i pazienti COVID-19 o curare i propri pazienti COVID-19 già presenti senza poterli ospedalizzare, allora devono essere dotate anche dei farmaci adeguati e dei medici in grado di capire gli effetti di questi farmaci su persone fragili;

per diversi di questi casi si stanno muovendo anche le Procure e vi sono inchieste amministrative sulla base di varie denunce;

lunedì 30 marzo il *Forum* del Terzo Settore in Lombardia, insieme a Ledha, Uneba Lombardia e Alleanza Cooperative Italiane-*welfare* Lombardia, ha definito "strage degli innocenti" la mancanza di presa in carico, da parte della sanità lombarda, dei pazienti più fragili che vengono contagiati dal COVID-19;

il presidente dell'Uneba in Lombardia, ha lanciato un durissimo "*J'accuse*" dichiarando che "Si è deciso, senza dirlo, che non tutti hanno diritto alle cure" e parla di "scelte politiche molto forti", che sono state prese "senza dirlo e senza rappresentarlo fino in fondo";

a parere degli interroganti una scelta che deliberatamente precluda, seppur non in modo esplicito, l'accesso alle cure per persone particolarmente vulnerabili è inaccettabile, sia dal punto di vista etico, sia sulla base del dettato costituzionale che sancisce l'universalità del diritto alla salute. Infatti, nel momento in cui si è deciso che una parte della popolazione non può arrivare agli ospedali si sarebbero dovute prendere tutte le misure precauzionali necessarie per gestire i contagi presso le strutture di residenza;

il quadro che si registra è invece desolante, con la contabilità dei decessi che aumenta di giorno in giorno e con il rischio che tali strutture si trasformino (e in alcune è già successo) in focolai dell'epidemia, mettendo a rischio, non solo chi vi risiede e chi vi lavora, ma la salute pubblica in generale,

si chiede di sapere:

quale sia il numero di contagiati COVID-19, dei decessi per COVID-19 e patologie simil influenzali tra gli ospiti e il personale delle strutture RSA della Regione Lombardia e quali siano le proiezioni numeriche di tali dati sul totale della popolazione residente presso le medesime strutture;

se il Ministro in indirizzo ritenga che le indicazioni fornite alle RSA da parte della Regione Lombardia o dalle rispettive ATS siano state congrue rispetto alle gravi condizioni epidemiche nelle RSA e nei servizi semiresidenziali e quali verifiche intenda attuare nei confronti dell'attività di prevenzione, vigilanza e di indirizzo effettuata dalle stesse Regione;

se ritenga adeguata, dal punto di vista della tutela della salute pubblica, la decisione adottata dalla Regione Lombardia di chiedere alle RSA di ampliare la loro ricettività in modo da ospitare, in funzione deflattiva sugli ospedali, i casi meno gravi di pazienti contagiati da Coronavirus;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere, nel rispetto delle competenze territoriali in materia, per garantire l'universalità della tutela del diritto alla salute, facendo sì che anche i soggetti più vulnerabili vengano adeguatamente assistiti.

## **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

### **Interrogazione sul rilascio delle carte d'identità elettroniche in lingua ladina nella Provincia autonoma di Bolzano**

**(3-01756)** (07 luglio 2020)

DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER, LANIECE. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 agosto 2015, n. 125, prevede le modalità di emissione della nuova carta d'identità elettronica (CIE);

con il decreto ministeriale 23 dicembre 2015 recante regole tecniche di attuazione della CIE sono state definite le caratteristiche tecniche, le modalità di produzione, di emissione, di rilascio della carta di identità elettronica, nonché di tenuta del relativo archivio informatizzato;

nella provincia autonoma di Bolzano dovrebbe partire a breve il servizio di emissione da parte dei Comuni della nuova CEI in forma trilingue: italiano, inglese e tedesco;

tenuto conto che:

l'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari", prevede che: "Le carte di identità sono redatte in lingua italiana, tedesca e ladina, nei territori comunali di: Ortisei Val Gardena, S. Cristina Val Gardena, Selva di Val Gardena, Corvara in Badia, Badia, La Valle, San Martino in Badia, Marebbe, nonché per le frazioni Oltretorrente, Roncadizza e Bulla del Comune di Castelrotto (Bolzano)";

a tutt'oggi, nonostante la norma di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige menzionata lo preveda, non sembra che sia

stata contemplata la lingua ladina nelle CIE che saranno rilasciate dai Comuni citati in quanto le dotazioni *software* fornite dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato non la prevedono;

considerato altresì che la lingua è elemento fondante dell'identità di tali comunità e che le minoranze linguistiche sono tutelate costituzionalmente,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali nell'emissione delle nuove carte d'identità elettroniche non si sia tenuto conto delle specificità linguistiche presenti in Trentino-Alto Adige-Südtirol come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, citato e se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere in tal senso.

### **Interrogazione sull'indicazione dei genitori nei documenti d'identità dei minori**

**(3-01763)** (08 luglio 2020)

CIRINNÀ, MARCUCCI, MIRABELLI, PARRINI, FERRARI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

in data 3 aprile 2019 veniva pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto 31 gennaio 2019 con il quale il Ministro dell'interno, modificando disposizioni e allegati del decreto ministeriale 23 dicembre 2015, ripristinava la dicitura "padre" e "madre" sui documenti di identità dei minori, con particolare riferimento alle carte di identità elettroniche valide per l'espatrio;

con il medesimo decreto, il Ministro modificava l'art. 4 del decreto ministeriale 23 dicembre 2015, introducendo un comma 3-*bis*, secondo il quale "la richiesta di CIE valida per l'espatrio per il minore è presentata dal padre e dalla madre congiuntamente";

in conseguenza, venivano adeguati tanto la modulistica quanto il sistema elettronico di ricezione delle domande ed immissione dei dati, con la conseguenza che esso supporta ad oggi soltanto l'indicazione di due genitori di sesso diverso;

considerato che:

la presenza di due genitori di sesso diverso non è, come ovvio, condizione presente nella vita di ogni minore;

in particolare, esistono nel nostro ordinamento bambine e bambini che, per effetto di iscrizioni anagrafiche o di sentenze di adozione in casi particolari passate in giudicato e regolarmente annotate a margine dei loro atti di nascita, hanno ad ogni effetto di legge due genitori dello stesso sesso, i quali si trovano oggi nell'impossibilità di richiedere e ottenere per i loro figli un documento di identità corrispondente all'identità personale e sociale;

nell'imminenza dell'adozione del decreto ministeriale 31 gennaio 2019, il Garante per la protezione dei dati personali aveva reso il proprio obbligatorio parere (provvedimento n. 476 del 31 ottobre 2018), ravvisando plurimi profili di illegittimità; in particolare, il Garante sottolineava che «nel sostituire (...) il termine "genitori" con le parole "padre" e "madre" rischierebbe di imporre in capo ai dichiaranti, all'atto della richiesta del rilascio del documento di identità del minore, in relazione all'obbligatoria riconducibilità alle nozioni di "padre" e "madre", il conferimento di dati inesatti o di informazioni non necessarie di carattere estremamente personale, arrivando in alcuni casi a escludere la possibilità di rilasciare il documento a fronte di dichiarazioni che non rispecchiano la veridicità della situazione di fatto derivante dalla particolare composizione del nucleo familiare» e precisava altresì, con precipuo riferimento ai minori figli di coppie omogenitoriali, che «il dato relativo a uno dei genitori risulterà essere necessariamente indicato in un campo riportante una specificazione di genere non corretta, non adeguata e non pertinente alla finalità perseguita, ove ciò che rileva è unicamente l'assenso di entrambi i soggetti che esercitano la responsabilità genitoriale al rilascio di un documento valido per l'espatrio»;

analoghi negativi pareri erano stati espressi dalla Conferenza Stato-Città (nella seduta del 15 novembre 2019) e dal direttore dell'UNAR;

infine, la dicitura introdotta dal decreto ministeriale 31 gennaio 2019 si pone in aperto contrasto con l'articolo 3, comma 5, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 733, e successive modificazioni e integrazioni), per il quale "la carta di identità valida per l'espatrio rilasciata ai minori di età inferiore agli anni quattordici può riportare, a richiesta, il nome dei genitori o di chi ne fa le veci";

considerato infine che a parere degli interroganti il decreto ministeriale 31 gennaio 2019 rappresenta la dolorosa eredità di una fase politica superata, nella quale la vita delle persone è stata troppo spesso misconosciuta e piegata rispetto ad esigenze di carattere solo e soltanto ideologico, come dimostrato dalla vicenda in esame, in cui l'esistenza e l'identità delle bambine e dei bambini figli di due madri o due padri sono state apertamente negate e violate, contro ogni evidenza e ogni esame di realtà,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda superare, revocandolo o altrimenti abrogandolo, il decreto ministeriale 31 gennaio 2019, ripristinando la modulistica e il *software* recanti la dicitura "genitori o chi ne fa le veci", nel rispetto dell'articolo 3, comma 5, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

se intenda, nelle more del superamento definitivo del decreto ministeriale 23 dicembre 2015, dare istruzioni alle amministrazioni interessate affinché procedano alla ricezione delle domande di carta di identità valida per l'espatrio da parte di coppie omogenitoriali e, per l'effetto, provvedere all'adeguamento dei *software* per renderli idonei ad immettere e processare i relativi dati.

**Interrogazione sulle notizie circa la mancanza di equità nel processo  
che ha coinvolto Silvio Berlusconi**

(3-01765) (08 luglio 2020)

FARAONE, CARBONE, CUCCA, BONIFAZI, COMINCINI, CONZATTI, GARAVINI, GINETTI, GRIMANI, MAGORNO, MARINO, NENCINI, PARENTE, RENZI, SBROLLINI, SUDANO, VONO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

da fonti giornalistiche televisive e di carta stampata il 29 giugno 2020 sono stati diffusi elementi relativi alla sentenza della suprema Corte di cassazione n. 35729 del 1° agosto 2013, meglio conosciuta come "sentenza Mediaset" o "sentenza diritti TV", che vede Silvio Berlusconi condannato in via definitiva a 4 anni di reclusione per frode fiscale;

in particolare, è stata diffusa una registrazione audio nella quale il magistrato Amedeo Franco, che in quel procedimento ricopriva non soltanto il ruolo di membro del collegio giudicante ma anche di relatore della sentenza, a proposito della sentenza medesima affermava, tra l'altro, che «Berlusconi deve essere condannato a priori perché è un mascalzone! Questa è la realtà... a mio parere è stato trattato ingiustamente e ha subito una grave ingiustizia... l'impressione che tutta questa vicenda sia stata guidata dall'alto (...) Io gli stavo dicendo che la sentenza faceva schifo (...) Sussiste una malafede del presidente del Collegio, sicuramente», e riferiva che il presidente Esposito sarebbe stato "pressato" per il fatto che il figlio, anch'egli magistrato, fosse indagato dalla Procura di Milano per «essere stato beccato con droga a casa di...» (dall'articolo intitolato "Sentenza contro Berlusconi sbagliata e pilotata, dopo 7 anni di gogna ristabilita la verità" a firma di Piero Sansonetti su "Il Riformista" del 30 giugno 2020);

le affermazioni citate, insieme ad ulteriori allegazioni, costituiscono la base di un ricorso di Berlusconi alla Corte europea dei diritti dell'uomo nell'ambito del quale l'interesse a tutelarsi nei modi più adeguati ha una qualità diversa dall'ordinaria tutela prevista per i medesimi ricorsi, in quanto tale processo assume una valenza spiccatamente politica, considerando che la sentenza in questione ha comportato la condanna penale definitiva di un *leader* politico che, in conseguenza della medesima sentenza, veniva dichiarato decaduto nel corso della XVII Legislatura dalla carica di senatore della Repubblica sulla base della normativa nazionale e, per i medesimi effetti, non ha potuto avanzare la propria candidatura alle successive elezioni politiche nazionali;

gli elementi in questione, nonostante siano asseritamente riferibili ad un esponente appartenente ad una compagine politica diversa rispetto a quella cui appartengono gli interroganti, rappresenterebbero, se accertati nel loro insieme, un insostenibile *vulnus* allo svolgimento della vita democratica del Paese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle sue attribuzioni, per l'accertamento dei fatti citati nell'ambito della vicenda relativa alla condanna definitiva deliberata il 1° agosto 2013 nei confronti di Silvio Berlusconi.

---

**Interrogazione sulla disponibilità di spazi idonei a garantire il distanziamento sociale negli uffici giudiziari**

**(3-01762)** (08 luglio 2020)

BERNINI, MALAN, PEROSINO, CALIENDO, DAL MAS, GHEDINI, MODENA, MALLEGNI, VITALI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 sono state adottate delle norme di prevenzione che dispongono anche per i tribunali il distanziamento sociale;

molti tribunali non hanno, però, locali sufficientemente ampi per garantire la sicurezza dei dipendenti e degli utenti;

alcuni sono altresì stati oggetto di richiamo da parte dell'Ispettorato per la funzione pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sull'applicazione e sull'osservanza delle norme anti COVID;

a causa dell'emergenza si avverte l'esigenza, che potrebbe diventare stabile anche nel lungo periodo, di maggiori spazi dove esplicare l'amministrazione della giustizia e le funzioni giurisdizionali;

sarebbe opportuno a tal fine adottare provvedimenti attraverso i quali giungere, in tempi per quanto possibile brevi, alla riapertura dei tribunali soppressi, prevedendo, intanto, l'utilizzo dei loro locali al servizio dei tribunali accorpanti;

tra l'altro, tali provvedimenti potrebbero essere emanati sulla scorta di quanto disposto dall'articolo 8, comma 4-*bis*, del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, in forza del quale, in via sperimentale, il Ministro della giustizia può disporre che vengano utilizzati, per il tempo necessario, gli immobili adibiti a servizio degli uffici giudiziari periferici e delle sezioni distaccate soppressi per l'esercizio di funzioni giudiziarie nelle relative sedi,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di assicurare che nell'ordinario svolgimento dell'amministrazione della giustizia e delle funzioni giudiziarie vengano rispettati i protocolli di prevenzione COVID-19 e se non sia il caso di applicare l'art. 8, comma 4-*bis*, del decreto legislativo n. 155 del 2012 al fine di riaprire i tribunali soppressi, prevedendo intanto l'utilizzo dei loro palazzi al servizio dei tribunali accorpanti.

---



**Interrogazione sull'affidamento delle attività necessarie all'avvio  
dell'anno scolastico al commissario straordinario per l'emergenza da  
Covid-19**

(3-01761) (08 luglio 2020)

IANNONE, CIRIANI. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che:

dalle bozze del "decreto semplificazioni" circolate in questi giorni, è emersa l'intenzione del Governo di nominare Domenico Arcuri, già commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, commissario anche per la ripartenza in sicurezza delle scuole;

egli dovrebbe occuparsi della fornitura di *gel*, mascherine e di "ogni necessario bene strumentale, compresi gli arredi scolastici, utile a garantire l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2020-2021, nonché a contenere e contrastare l'eventuale emergenza nelle istituzioni scolastiche statali" oltre che, probabilmente, della gestione della somministrazione dei *test* sierologici a tutto il personale scolastico e non;

considerato che:

a giudizio degli interroganti la sua gestione complessiva dell'emergenza fino ad oggi si è già rivelata, per molti aspetti, fallimentare, soprattutto se si considera l'inadeguatezza delle procedure di approvvigionamento e fornitura dei dispositivi di protezione individuale;

il ruolo che ora egli dovrebbe assumere è essenziale ed ancora più delicato in quanto si tratta di garantire la massima sicurezza e la tutela della salute di minori, in uno scenario per il quale permangono ancora molte incertezze e difficoltà;

come denunciato più volte anche da Fratelli d'Italia, si è già ampiamente in ritardo sull'organizzazione delle fasi e delle procedure necessarie a garantire un avvio ordinato e in piena sicurezza dell'anno scolastico; a ridosso oramai della pausa estiva, infatti, si è già perso molto tempo prezioso, lasciando peraltro inascoltati anche i numerosi appelli del settore e, in particolare, dei dirigenti scolastici che si trovano, da soli, ad affrontare decisioni importanti e complesse, in un quadro già strutturalmente in affanno, con tutte le conseguenze che ne derivano, anche in termini di responsabilità;

Fratelli d'Italia, nel corso dell'esame degli ultimi provvedimenti, sia alla Camera che al Senato, in uno spirito costruttivo e di ampio confronto, aveva presentato una serie di proposte emendative che andavano proprio nella direzione di fornire un supporto al mondo della scuola che, già provato dalle politiche restrittive e fallimentari di questi anni, si troverà da settembre a gestire una situazione difficile;

il Governo, anche in questa occasione, ha mostrato una forte chiusura, decidendo di non confrontarsi, non condividendo alcuna delle proposte presentate e anzi determinandone, di fatto, la sostanziale bocciatura;

il testo del "decreto semplificazioni", approvato l'altra notte dal Consiglio dei ministri, con l'oramai consueta formula "salvo intese", che testimonia la mancanza di condivisione da parte della stessa maggioranza, non è ancora disponibile,

si chiede di sapere:

se, nel testo approvato, sia confermato l'inserimento della norma che prevede la nomina di Arcuri a commissario per la ripartenza in sicurezza delle scuole e, in caso affermativo, per quali motivazioni si sia optato per tale scelta, nonostante le gravi inefficienze già emerse nel corso della sua gestione dell'emergenza sanitaria, e non piuttosto per una gestione diretta da parte del Ministero stesso dell'istruzione, al quale si sarebbero potuti assicurare poteri e forme di semplificazione e di velocizzazione di tutte le procedure necessarie ad esempio per l'acquisto e la distribuzione almeno degli arredi scolastici;

in ogni caso, secondo quali procedure e tempistiche opererà il commissario Arcuri al fine di assicurare l'avvio ordinato dell'anno scolastico nei tempi previsti e nella massima sicurezza.

---

### **Interrogazione sulla nomina di Domenico Arcuri a commissario per la ripresa in sicurezza dell'attività scolastica**

(3-01764) (08 luglio 2020)

PITTONI, SAPONARA, ALESSANDRINI, BARBARO, BORGONZONI. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che, da quanto si apprende da notizie di stampa, il Governo, nel cosiddetto decreto semplificazioni, ha affidato al commissario straordinario per l'emergenza COVID-19, Domenico Arcuri, la gestione della ripartenza delle scuole nell'anno scolastico 2020/2021;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

dopo aver esautorato il Parlamento dalle sue funzioni, il Governo si appresta a fare lo stesso con i componenti dell'Esecutivo;

fino ad oggi sono emerse tutte le criticità che hanno caratterizzato i provvedimenti governativi in materia scolastica, emanati a seguito dell'emergenza COVID-19, a cominciare dal decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, recante "Misure urgenti sulla regolare conclusione e l'ordinato avvio dell'anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato", nel quale molte problematiche inerenti alla gestione della riapertura delle scuole in presenza, a settembre, non hanno trovato un'adeguata soluzione, e anche in fase di conversione sono rimaste molte incertezze soprattutto riguardo alla possibilità di realizzazione

del giusto distanziamento tra gli studenti, del reperimento degli spazi e del reclutamento degli insegnanti necessari;

soltanto a fine giugno sono state emanate le linee guida per la riapertura delle scuole, un compendio di indicazioni assolutamente generiche e prive del necessario approfondimento tecnico, senza azioni, metodiche e tempi certi, nonostante la stesura sia stata affidata ad un comitato tecnico-scientifico specificatamente nominato. Il presidente dell'associazione presidi ha segnalato che c'è necessità di 40.000 classi aggiuntive per garantire la riapertura delle scuole in sicurezza. In recenti dichiarazioni il Ministro in indirizzo ha avanzato l'ipotesi di utilizzare altri spazi per creare aule, ma si tratta di soluzioni di cui ancora non si conosce la praticabilità effettiva. Totalmente ignorato, tra l'altro, il contributo che possono fornire con i loro spazi le 12.564 scuole paritarie presenti su tutto il territorio nazionale. Appare inoltre di dubbia realizzazione l'idea di recuperare vecchie scuole dismesse o di attuare l'entrata in classe per fasce orarie;

per esprimere il proprio malcontento per questa situazione di generale incertezza genitori, insegnanti e studenti hanno recentemente manifestato in molte città per sollecitare risposte concrete dal Governo;

nel resto d'Europa le scuole sono state gradualmente riaperte, sulla base dei rispettivi calendari scolastici, nel rispetto delle norme di sicurezza, assicurando così il pieno rispetto del diritto all'istruzione;

da un sondaggio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, per testare la validità della didattica a distanza, su un campione rappresentativo delle famiglie italiane, risulta che 10 ragazzi su 100 sono rimasti completamente esclusi dal processo di apprendimento *on line*, mentre un ulteriore 20 per cento ha potuto frequentare i corsi soltanto in modo saltuario, senza poter svolgere regolarmente le lezioni perché non in possesso di *personal computer*, *tablet* e connessione *internet* veloce; conseguentemente, di fatto, è stato precluso a molti studenti il diritto allo studio garantito dalla Costituzione,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni che hanno portato l'Esecutivo alla decisione di affidare al commissario straordinario Domenico Arcuri la gestione della ripresa delle scuole nell'anno scolastico 2020/2021.

---

### **Interrogazione sulle diverse misure per garantire l'avvio in sicurezza dell'anno scolastico 2020/2021**

**(3-01599)** (19 maggio 2020)

EVANGELISTA. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che:

la scuola italiana ha saputo reagire alla crisi causata dal Coronavirus con diverse misure eccezionali, tra le quali la didattica a distanza;

gli insegnanti si sono attivati immediatamente, provvedendo sia alla propria formazione, quando mancava, sia ad offrire fin dove era possibile un adeguato servizio agli studenti;

non si può negare che la didattica a distanza abbia funzionato soltanto in parte, in quanto in alcune zone del Paese si sono registrati problemi legati al *digital divide*, ossia alla mancanza di dispositivi elettronici e alla scarsa o assente connessione *internet*. Alcuni studenti sono rimasti sprovvisti degli strumenti informatici, e per molti altri, in particolare gli alunni della scuola primaria, la didattica a distanza non è mai partita, in quanto i compiti sono stati inviati mediante *e-mail* e *Whatsapp* per diverso tempo e ora su una piattaforma *on line*, ma senza poter usufruire di alcuna videolezione;

la didattica a distanza carica sul contesto familiare una serie di incombenze, sia economiche che in termini di supporto e tempo, che non tutti i genitori si possono permettere, sia quando lavorano fuori casa, che quando lavorano in *smart working*;

considerato che, a parere dell'interrogante:

seppure utile nel breve periodo legato alla gestione dell'emergenza epidemiologica e nonostante gli ingenti stanziamenti del Governo, la didattica a distanza, nel lungo periodo, potrebbe determinare forti disuguaglianze, con grave danno nei confronti dei soggetti più vulnerabili;

la dispersione scolastica, già abbastanza alta in Italia, alla fine dell'emergenza sanitaria potrebbe aumentare;

la scuola dovrebbe offrire non soltanto un piano didattico, ma anche educativo e sociale, e di conseguenza appare necessario che a settembre 2020 tutti gli studenti, a partire dalle fasce dei più piccoli, possano rientrare in classe in situazione di sicurezza;

la scuola italiana ha sempre più bisogno di investimenti, risorse, assunzioni di docenti e personale scolastico, nonché interventi consistenti per l'edilizia scolastica,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo stia adottando per consentire l'inizio armonioso e in sicurezza del nuovo anno scolastico 2020/2021 .

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bossi Umberto, Bottici, Campagna, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Fattori, Giacobbe, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Russo, Santangelo, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

Alla ripresa pomeridiana della seduta sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bagnai, Ferrero, Presutto e Zuliani, per attività della Commissione di vigilanza sulla Cassa Depositi e Prestiti.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1874)

(presentato in data 09/07/2020)

*C.2500 approvato dalla Camera dei deputati.*

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Centinaio Gian Marco, Ripamonti Paolo, Marti Roberto, Pianasso Cesare, Pisani Pietro, Romeo Massimiliano

Disposizioni per il sostegno, il rilancio e la promozione del turismo, nonché deleghe al Governo in materia di turismo (1875)

(presentato in data 09/07/2020).

**Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*5ª Commissione permanente Bilancio*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (1874)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (La-

voro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

*C.2500 approvato dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 09/07/2020).

### **Governmento, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 8 luglio 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la III sezione del Documento di economia e finanza 2020, recante il Programma Nazionale di Riforma per il medesimo anno, con la relativa appendice, corredato della nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui al comma 4 del medesimo articolo 10, allegata alla II sezione del Documento (*Doc. LVII, n. 3 - Sezione III*).

Sono stati altresì trasmessi:

il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato I*);

la relazione sugli interventi nelle aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 10, comma 7, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e all'articolo 7 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato II*);

il documento "Italia veloce" - L'Italia resiliente progetta il futuro: nuove strategie per trasporti, logistica e infrastrutture (*Doc. LVII, n. 3-Allegato III*);

la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra, di cui all'articolo 10, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato IV*);

il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui all'articolo 10, comma 10, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato V*);

il documento sugli indicatori di benessere equo e sostenibile, di cui all'articolo 10, comma 10-bis, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato VI*);

la relazione sui fabbisogni annuali di beni e servizi della pubblica amministrazione e sui risparmi conseguiti con il sistema delle convenzioni Consip, di cui all'articolo 2, comma 576, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (*Doc. LVII, n. 3-Allegato VII*).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Consiglio sull'attuazione dell'assistenza finanziaria fornita ai paesi e territori d'oltremare attraverso l'11° Fondo europeo di sviluppo nel 2019 (COM(2020) 286 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della decisione quadro del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (COM(2020) 270 definitivo), alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 7 luglio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di La Spezia, per l'esercizio 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 304).

**Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Maurizio Scazzari, a nome dei Gruppi "In Movimento Docenti" e "Movimento ITP Tutti per uno + A066" chiede:

la modifica dell'articolo 5, comma 2, del Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, in materia di requisiti di accesso al concorso per insegnante tecnico pratico; il riconoscimento della validità del Diploma tecnico ai fini dell'insegnamento nei laboratori della scuola superiore di secondo grado nonché l'adeguamento dell'Allegato "C" del Decreto Ministeriale 26 giugno 2008, n. 59, relativo alla corrispondenza dei titoli per Assistente tecnico (Petizione n. 610, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il ripristino dei punteggi attribuiti ai titoli culturali di cui alle Tabelle A e B del Decreto Ministeriale 1° giugno 2017, n. 374, relativamente alle Graduatorie provinciali supplenze (Petizione n. 611, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

modifiche all'articolo 231-bis, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in materia di misure per la ripresa dell'attività didattica in presenza (Petizione n. 612, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Massimiliano Valdannini da Roma chiede, alla luce dell'emergenza legata al virus COVID-19 e della prossima riapertura delle scuole, di ripristinare la sanità pubblica, almeno all'interno dei plessi scolastici statali dell'obbligo (Petizione n. 613, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo Crea da Motta San Giovanni (Reggio Calabria) a nome dell'Associazione Nazionale di Ispirazione Cattolica per i diritti di cittadinanza chiede interventi urgenti per la messa in sicurezza del tratto della strada statale 106 jonica in corrispondenza della rotatoria per Motta San Giovanni (Petizione n. 614, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

interventi per incentivare la riqualificazione degli immobili, ivi inclusi quelli di edilizia popolare (Petizione n. 615, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

nuove disposizioni in materia di urbanistica e l'accorpamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Petizione n. 616, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

disposizioni in materia di sicurezza volte ad incrementare i presidi di forze dell'ordine sul territorio (Petizione n. 617, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

verifiche strutturali ai ponti presenti nel territorio nazionale con relativi interventi di messa in sicurezza (Petizione n. 618, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

disposizioni a difesa del lavoro (Petizione n. 619, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

il signor Leonardo Monaco e la signora Pia Covre a nome dell'Associazione Radicale Certi Diritti e numerosi altri cittadini chiedono interventi normativi in materia di esercizio della prostituzione nonché provvedimenti urgenti volti a consentire il superamento della crisi sociale ed economica legata al virus COVID-19 da parte delle categorie più sensibili, con particolare riguardo ai lavoratori e alle lavoratrici del sesso (Petizione n. 620, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Paolo Tonelli da Venezia chiede disposizioni a favore dei figli orfani di un solo genitore (Petizione n. 621, assegnata alla 1ª Commissione permanente);



la signora Tiziana Maria Barraco e il signor Vincenzo D'Angelo da Marsala (Trapani) chiedono disposizioni a tutela degli animali da affezione, randagi e da allevamento (Petizione n. 622, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Alessandro Amico da Acireale (Catania) chiede che non vengano approvati disegni di legge in materia di contrasto all'omofobia e transfobia (Petizione n. 623, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Andrea Carola da Napoli chiede modifiche all'articolo 2286 del codice civile in materia di esclusione di un socio dalla società (Petizione n. 624, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

il signor Matteo Rulli da Firenze, in considerazione all'emergenza sanitaria relativa al virus COVID-19, chiede che tutti i collaboratori domestici che rientrano nel territorio italiano dopo soggiorni all'estero siano sottoposti a un periodo di quarantena nonché a tamponi e test sierologici (Petizione n. 625, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

il signor Vito Marsiglia da Catania e numerosi altri cittadini chiedono modifiche alla legge 6 giugno 2020, n. 41, nel senso di prevedere che il concorso straordinario per docenti sia svolto per titoli, senza prova selettiva (Petizione n. 626, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Alessio Sundas da Lerici (La Spezia) chiede che la creazione di profili sui social network sia subordinata all'inserimento degli estremi di un documento di riconoscimento (Petizione n. 627, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

le signore Cosimina Vitale da Caserta e Loretta Lucia Vinci da Carlentini (Siracusa) nonché numerosi altri cittadini chiedono disposizioni urgenti affinché sia garantito il trasferimento interprovinciale straordinario ai docenti di ogni ordine e grado, impiegati fuori sede, che non lo abbiano ottenuto con la procedura di mobilità ordinaria (Petizione n. 628, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Pierluigi Alari da Brescia chiede la modifica dell'articolo 84, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, in materia di indennità per i lavoratori danneggiati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 (Petizione n. 629, assegnata alla 5ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo Battipaglia da Napoli chiede che il Parlamento, con norma di interpretazione autentica, chiarisca che la periodicità dell'aggiornamento dell'età di pensionamento e dei coefficienti di trasformazione abbia cadenza triennale anziché biennale (Petizione n. 630, assegnata alla 11ª Commissione permanente).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Quarto, Pavanelli e Granato hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00129 della senatrice Floridia ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Trentacoste ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01768 del senatore Lannutti ed altri.

Il senatore Pellegrini Emanuele ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03681 del senatore Romeo e della senatrice Fregolent.

Il senatore Bergesio ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03768 del senatore Romeo ed altri.

Le senatrici Accoto e Angrisani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-03803 del senatore Lannutti ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 26 giugno al 9 luglio 2020)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 70**

AIMI: sulle difficoltà di bilancio del teatro "Bellini" di Catania (4-02289) (risp. ORRICO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

ALESSANDRINI: sulle misure per garantire ai Comuni risorse per gestire l'emergenza coronavirus (4-03189) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BINI, BITI: sulle strategie di contenimento della popolazione di ungulati, specie in Toscana (4-02878) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CASTIELLO: sull'aumento delle patologie tumorali tra gli abitanti del Cilento (4-00995) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

sul problema dell'esposizione al radon (4-01243) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

CORRADO ed altri: sugli incarichi affidati all'avvocato potentino Michele Busciolano (4-03291) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

DE BONIS: sulle misure per incrementare la raccolta differenziata in Basilicata (4-03016) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DI NICOLA: sulla vicenda dell'assessore regionale dell'Abruzzo Guido Quintino Liris (4-03142) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

IWOBI ed altri: sull'acuirsi della crisi siriana (4-02999) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

LANNUTTI ed altri: sulle procedure di stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione nella Regione Molise (4-02879) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

LA PIETRA, RAUTI: sulle dichiarazioni di un assessore del Comune di Montale (Pistoia) lesive dell'onorabilità delle forze dell'ordine (4-02775) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PEROSINO: sulle retribuzioni dei dipendenti a contratto degli enti locali, specie per i piccoli Comuni (4-02830) (risp. DADONE, *ministro per la pubblica amministrazione*)

sul giusto modo di indossare la fascia tricolore da parte dei sindaci (4-03649) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RIZZOTTI: sulle restrizioni ai viaggi in Italia da parte di vari Paesi europei, in particolare dell'Irlanda (4-03333) (risp. SCALFAROTTO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ROJC: sulle difficoltà di riciclo della plastica in Friuli-Venezia Giulia in relazione all'emergenza COVID-19 (4-03099) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

STEFANI: sulle misure per garantire ai Comuni risorse per gestire l'emergenza coronavirus (4-03456) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

### Interrogazioni

MALAN - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 18 ottobre 2020 scadrà l'*embargo* ONU sulla vendita di armi all'Iran, previsto dalla risoluzione n. 2231 del 2015;

nel suo rapporto sul terrorismo internazionale del 2019, il Dipartimento di Stato degli USA evidenzia che il regime iraniano spende almeno 700 milioni di dollari all'anno per finanziare il terrorismo internazionale, tra gli altri Paesi, in Iraq, Libano e Yemen;

il 14 settembre 2019 dall'Iran è giunto un grande attacco a una delle più grandi raffinerie di petrolio dell'Arabia Saudita;

il 5 dicembre 2019, gli ambasciatori all'ONU di Francia, Germania e UK, hanno mandato una lettera al segretario ONU, Antonio Guterres, in cui hanno accusato l'Iran di sviluppare missili balistici a capacità nucleare, vietati dalla risoluzione n. 2231 del 2015, allegato B;

secondo autorevoli fonti occidentali, il regime iraniano ha perpetrato attentati terroristici anche in territorio europeo: i servizi di informazione olandesi ebbero forti indicazioni del coinvolgimento del regime iraniano nell'assassinio avvenuto nella città di Almere in Olanda dell'attivista dissidente iraniano Ali Motamed nel 2015 (in contemporanea con la firma del controverso accordo nucleare), seguito dall'assassinio di Ahmad Molla Nissi, un altro dissidente del regime, all'Aia nel 2017; ci fu anche un attentato sventato al corteo dell'opposizione al regime iraniano nell'estate del 2018 a Parigi (al quale partecipò fra gli altri anche l'ex sindaco di New York City, Rudolph Giuliani): una coppia belga di origini iraniane fu fermata in possesso di mezzo chilo di esplosivo dalla sicurezza francese, grazie alle informazioni apprese in merito ad un intreccio organizzato da Assadollah Assadi, un dirigente dell'*intelligence* iraniana; nell'ottobre 2018 la polizia albanese ha annunciato di avere sventato un attentato contro dissidenti iraniani a Tirana;

il 22 maggio scorso, nella "giornata di Al-Quds" la guida suprema dell'Iran, Ali Khamenei, ha dichiarato la *jihad* armata contro Israele, "tumore canceroso", annunciando di voler a tal fine rifornire massicciamente di armi ogni gruppo e formazione che combatta ciò che lui definisce "l'entità sionista";

il 21 giugno, l'organizzazione terrorista "Hezbollah" ha diffuso un video in cui la voce del suo *leader* Hassan Nasrallah vanta la capacità di colpire con precisione con missili ogni punto di Israele; lo stesso Nasrallah ha dichiarato che diverse decine di migliaia dei suoi missili provengono dall'Iran; tale arsenale potrebbe essere usato anche contro le forze della missione UNIFIL, a forte presenza italiana, al confine tra Libano e Israele;

l'ambasciatore della Repubblica Islamica dell'Iran, il 23 giugno, richiesto dall'interrogante di precisare se esistevano limiti a tale fornitura d'armi rispetto a formazioni ufficialmente terroristiche e se le dichiarazioni di Ali Khamenei secondo le quali la Palestina va liberata "dal fiume Giordano al mare Mediterraneo", cioè eliminando del tutto Israele, non ha risposto, ribadendo soltanto il concetto della malvagità di Israele;

il Segretario di Stato statunitense Mike Pompeo alla video riunione del Consiglio di Sicurezza ONU del 30 giugno 2020, ha sottolineato l'importanza di rinnovare l'*embargo* sulla vendita di armamenti all'Iran;

evitare che siano liberamente vendute armi a Teheran, è un interesse internazionale, anche di coloro che sono a favore del mantenimento dell'Accordo sul nucleare iraniano (JCPOA);

nel rapporto del 5 giugno scorso, l'AIEA ha denunciato gravi violazioni da parte iraniana del JCPOA, che includono un enorme aumento della produzione di uranio arricchito e aver impedito agli ispettori di visitare gli impianti;

gli USA si sono ritirati dal JCPOA,

si chiede di sapere:

come si esprimerà l'Italia nelle sedi opportune sul rinnovo dell'*embargo* sulla vendita di armi all'Iran;

quale sia la posizione dell'Italia sul JCPOA e quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sulle sue violazioni da parte iraniana.

(3-01770)

MONTEVECCHI, VANIN, ANGRISANI, CORRADO, RUSSO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo*. - Premesso che come si apprende da diversi articoli di stampa (tra i quali "la Repubblica", edizione di Bologna, del 29 giugno 2010, "Le navi romane fantasma. Una è chiusa in un museo l'altra riposa sotto terra") le navi di epoca romana rinvenute nel territorio di Comacchio non potranno essere restaurate e quindi non potranno essere conosciute e visitate, per carenza di fondi;

considerato che:

le navi cui si fa riferimento nell'articolo citato sono note agli addetti ai lavori, poiché si tratta di ritrovamenti di notevole interesse archeologico risalenti al 19 e 12 a.C. e al V secolo d.C.;

in particolare, la nave di epoca più risalente è stata rinvenuta a Valle Ponti ed oggi si trova nel museo Delta Antico, nell'ex ospedale degli infermi gestito dal comune di Comacchio, ma è stata collocata in una stanza chiusa e inaccessibile;

risulta alle interroganti che la nave sarebbe stata sottoposta a trattamenti temporanei in attesa del restauro da diversi anni;

le imbarcazioni risalenti al V secolo d.C. delle quali una di circa 15 metri e le altre due più piccole, sono state scoperte nel 2014 durante gli scavi di Santa Maria in Padovetere (Strada Fiume - Valle Pega a Comacchio);

data l'importanza del ritrovamento, il Ministero stanziò un finanziamento di 75.000 euro. Il comunicato stampa del Ministero del 25 novembre 2014 "Il soprintendente Minoja conferma il finanziamento: "Nuovi investimenti, sinergia, coinvolgimento dei cittadini e attenzione al territorio" annunciava che tale stanziamento, a parere delle interroganti poco sostanzioso in relazione alla tipologia di intervento, si sarebbe affiancato alle risorse già erogate dal Comune di Comacchio, per l'approfondimento dell'indagine, per gli interventi di restauro su molti dei reperti rinvenuti e per le analisi su campioni di terreno e sui legni delle imbarcazioni;

dopo tale entusiasmo iniziale, sembrerebbe che nulla sia stato più fatto, né per il recupero delle navi, né per la valorizzazione dell'area archeologica in cui sono state ritrovate. Al contrario, come riporta l'articolo de "la Repubblica" citato, una delle navi rinvenute nel sito archeologico di Santa Maria in Padovetere sarebbe stata nuovamente interrata per evitarne il deterioramento;

valutato che:

i ritrovamenti delle imbarcazioni in oggetto rappresentano scoperte di valore inestimabile per l'archeologia, perché testimonianze sia delle abilità tecniche e navali sviluppate in epoche differenti, sia dei traffici mercantili di epoca romana e altomedievale di cui il territorio Comacchio poteva essere protagonista;

il restauro e la valorizzazione di tali beni potrebbe essere anche un'opportunità di sviluppo di nuovi percorsi turistici finalizzata al rilancio economico e culturale del territorio interessato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non ritenga opportuno approfondire le cause del mancato restauro della nave collocata nel Museo Delta Antico del Comacchio e dell'interruzione degli scavi per portare alla luce le navi di santa Maria in Padovetere.

(3-01772)

BARACHINI, MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da autorevoli fonti di stampa si apprende come la compagnia aerea di bandiera Alitalia abbia recentemente deciso di sopprimere la tratta aerea "Pisa-Roma", dirottando una parte del traffico passeggeri sull'aeroporto fiorentino di Peretola;

tale arbitraria decisione ha lasciato stupiti non solo gli operatori del settore, in quanto la tratta aveva una sostenibilità economica eccellente con un traffico giornaliero intorno al 70 per cento della capienza degli aerei, ma anche e soprattutto gli operatori turistici della costa tirrenica, che vedevano in quel collegamento uno dei punti saldi per garantire una ripartenza delle proprie imprese nella fase *post* COVID;

la collocazione strategica dell'aeroporto Galilei ubicato a metà strada tra i capoluoghi di Livorno e Lucca e vicinissimo alla costa versiliese, rappresenta da sempre un punto di snodo di rilevante impatto economico- sociale;

anche il trasporto veloce su rotaia vede Pisa molto penalizzata, in quanto l'alta velocità collega attualmente solo la città di Firenze con Milano e Roma, lasciando a Pisa un unico collegamento regionale con il capoluogo fiorentino assolutamente anacronistico quanto ai tempi di percorrenza per raggiungere lo snodo dell'alta velocità;

non risulta agli interroganti che altre compagnie aeree operino da Pisa sulla rotta di Fiumicino e Ciampino;

la questione trasporti e mobilità è di assoluta rilevanza e di importanza strategica non solo per la città di Pisa, sede di una delle più importanti università europee, ma per l'intero territorio toscano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se non intenda adoperarsi per garantire alla città di Pisa un adeguato collegamento aereo con la Capitale d'Italia.

(3-01773)

BINETTI, MALLEGNI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la Food and Drug Administration (FDA) negli Usa ha autorizzato la commercializzazione del sistema IQOS di Philip Morris come prodotto del tabacco a "rischio modificato" (MRTPs) e nel rilasciare l'autorizzazione, l'agenzia ha affermato di riconoscere ad IQOS la possibilità di essere commercializzato con la dicitura di prodotto "ad esposizione modificata", ovvero appropriato per la tutela della salute pubblica;

l'Authority statunitense ha autorizzato la commercializzazione di IQOS con le seguenti informazioni: il sistema IQOS riscalda il tabacco, ma non lo brucia; ciò riduce significativamente la produzione di sostanze chimiche dannose e potenzialmente dannose; studi scientifici hanno dimostrato che il pas-

saggio completo dalle sigarette convenzionali al sistema IQOS riduce significativamente l'esposizione dell'organismo a sostanze chimiche dannose o potenzialmente dannose;

l'agenzia FDA ha affermato anche che secondo le evidenze scientifiche a disposizione è prevedibile che IQOS porti un beneficio alla salute della popolazione nel suo complesso, tenendo in considerazione, sia gli utilizzatori di prodotti del tabacco, sia chi non ne fa attualmente uso;

in modo del tutto contraddittorio, l'FDA ha precisato e comunque concluso che ciò non significa che IQOS sia privo di rischi, né "approvato dalla FDA";

l'articolo 1 del decreto ministeriale 7 agosto 2017, recante "Procedure e modalità di valutazione delle informazioni e degli studi di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6", mette in evidenza che per calcolare l'eventuale danno arrecato alla salute delle IQOS non basta misurare la concentrazione di prodotti tossici, ma occorre anche ragionare in termini di rischio; afferma infatti che: "il Ministero della salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, valuta le informazioni e gli studi di cui all'art. 20, comma 2, del decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche ovvero il potenziale rischio ridotto dei prodotti del tabacco di nuova generazione rispetto ai prodotti da combustione, a parità di condizioni di utilizzo, nonché le relative modalità di etichettatura";

l'FDA nel suo ultimo comunicato stampa del 7 luglio 2020 ha precisato in modo chiarissimo che l'IQOS non è privo di rischi, né "approvato dalla FDA", ribadendo che questi prodotti non sono sicuri né "approvati dalla FDA". Sottolinea inoltre che non si consente a nessuna società di presentare dichiarazioni di rischio modificate o dichiarazioni esplicite o implicite che trasmettano o possano indurre i consumatori a credere che i prodotti tabacco-derivati siano approvati o approvati dalla FDA o tanto meno che la FDA ritenga che l'uso e il consumo di questi prodotti sia sicuro per i consumatori;

appare perciò ambigua l'affermazione di Mitch Zeller, direttore del Centro per i prodotti del tabacco della Food and Drug Administration, quando afferma che commercializzare questi particolari prodotti con le informazioni autorizzate dall'FDA potrebbe aiutare i fumatori adulti dipendenti a lasciare le tradizionali sigarette e a ridurre la loro esposizione alle sostanze dannose, solo se il passaggio alle IQOS avviene in modo completo;

ma ancor più ambigua appare l'affermazione di Marco Hannappel, Presidente e AD di Philip Morris Italia, quando sostiene che IQOS sia un prodotto fondamentalmente diverso dalle sigarette e pretende di dimostrare che il passaggio completo a questo prodotto ridurrebbe l'esposizione a sostanze chimiche dannose o potenzialmente dannose. Non basta concentrarsi esclusivamente sulla presenza nel prodotto di determinate sostanze, il punto centrale è l'indicazione del rischio, come previsto dal decreto citato e come assolutamente non escluso dalla FDA;

il Ministro è certamente a conoscenza di quanto affermato dalla FDA nel suo ultimo comunicato stampa del 7 luglio 2020: che l'IQOS non è privo



di rischi né "approvato dalla FDA" e che anche gli stick di tabacco non sono sicuri né "approvati dalla FDA",

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda procedere per garantire una corretta informazione a tutti i consumatori: sia i consumatori adulti che vengono coinvolti nel passaggio dalle sigarette tradizionali alle IQOS (entrambe comunque prodotte dalla stessa grande azienda, Philip Morris), sia i più giovani indotti a fumare direttamente le IQOS nella falsa convinzione che nuocciano meno alla salute.

(3-01774)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

PAGANO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il tratto rilevante dell'autostrada A14 "Adriatica", importantissima arteria del Paese, è da mesi oggetto di vicende giudiziarie, con sequestri di numerosi viadotti, operati dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino, su cui insistono manufatti ritenuti pericolosi per la sicurezza dei viaggiatori. Tale vicenda ha determinato nello scorso periodo natalizio code chilometriche che hanno arrecato enormi disagi ad automobilisti ed autotrasportatori e successivamente, con la nota vicenda del viadotto "Cerrano", ulteriori gravi disagi alle popolazioni dei comuni costieri su cui venivano dirottati i mezzi pesanti ai quali era vietato il transito sul viadotto;

la ripartenza del sistema Paese, dopo il periodo di *lockdown* a causa della pandemia da COVID-19, sta purtroppo facendo i conti con un ulteriore aggravamento della viabilità, soprattutto nel tratto dell'autostrada A14 compreso tra Pescara e Porto S. Elpidio, ma anche nell'area al confine tra Abruzzo e Molise: l'adeguamento alla normativa antincendio di numerose gallerie determina infatti una serie infinita di cantieri, con relative chiusure di carreggiata e circolazione a doppio senso di marcia;

la combinazione dei due eventi (i viadotti parzialmente sequestrati e le gallerie oggetto di interventi) ha creato un ingestibile disordine nella circolazione, con continui rallentamenti e micro-tamponamenti, oltre a lunghe code che, soprattutto in particolari momenti della giornata e della settimana, rendono gli spostamenti in questo tratto degli insopportabili calvari. Tale assurda situazione, se non si interverrà in maniera decisa, è destinata ad aggravarsi ulteriormente nel momento in cui comincerà l'"esodo estivo" per le vacanze;

da ultimo Autostrade per l'Italia, in un comunicato, ha fatto sapere che chiuderà di nuovo per lavori il tratto Pescara nord-Atri dell'autostrada A14. Dalle ore 23 di martedì 7 alle ore 5 di mercoledì 8 luglio, sarà chiuso il tratto

compreso tra Atri-Pineto e Pescara nord-Città Sant'Angelo, verso Pescara e Bari;

di fronte a tale gravissima situazione, sono sempre più frequenti le istanze provenienti da tutte le realtà sociali, economiche e produttive dell'Abruzzo e del Paese, che chiedono interventi rapidi per ovviare a tali problematiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi al fine di sollecitare un veloce disbrigo di tutte quelle pratiche burocratiche che consentano al gestore di intervenire velocemente per porre fine ai disagi di tutti coloro che sono costretti a transitare nel tratto interessato della A14;

se non ritenga di adottare urgenti interventi affinché il gestore applichi sostanziose riduzioni alla tariffa del pedaggio in questo tratto, considerati gli enormi disagi gravanti sugli utenti.

(3-01769)

**RICHETTI** - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

l'istruzione pubblica costituisce uno dei pilastri fondamentali per la formazione della persona, dell'identità repubblicana e della convivenza civile;

è necessario evitare ogni possibile slittamento dell'avvio della ripresa delle attività scolastiche oltre settembre;

considerato che:

il Ministero ha annunciato l'acquisto di sedie *steelcase node* che, nelle parole dell'azienda fornitrice C2 Group "rispetto al concetto tradizionale di una scuola fatta di banchi e sedie, la sedia *Node* crea un ambiente versatile e poliedrico";

secondo alcuni esperti, il *design* di tali sedie non sarebbe adeguato per molte attività scolastiche, essendo lo spazio troppo esiguo per scrivere, disegnare e disporre materiali;

secondo alcune stime, verificati i prezzi di listino, se venisse acquistata una sedia per ogni alunno della scuola italiana statale, il Ministero spenderebbe più di 2 miliardi di euro per l'acquisto. Se invece venissero considerati esclusivamente gli alunni della secondaria di primo e secondo grado, la spesa sarebbe di circa 1,3 miliardi di euro;

le recenti linee guida del Ministero in materia sanitaria fanno ipotizzare una perdita di posti rispetto alle classi oggi attive di circa il 20 per cento, con una conseguente necessità di classi in più, stimabile in circa 70.000 aule o spazi per la didattica da recuperare;

non esiste una valutazione dell'impatto in termini di perdita di competenze, che la didattica a distanza (DAD) ha avuto sugli studenti frequentanti le scuole differenziate per ciclo, ordine, grado e indirizzo;

le linee guida emanate il 22 giugno e il piano scuola 2020-2021 contenuto nel decreto ministeriale del 25 giugno 2020 si limitano ad elencare mere indicazioni teoriche, senza alcuna simulazione dell'impatto delle stesse sulla reale fattibilità della loro applicazione nella scuola italiana, e nemmeno sull'impatto dei costi per la loro attuazione;

la situazione degli studenti con bisogni educativi speciali (Fascia A-Fascia B e fascia C) è solo marginalmente toccata nel piano scuola, quasi fosse il titolo di un paragrafo di un libro ancora non scritto, dimostrando ancora una volta la scarsa attenzione per gli studenti più fragili, che maggiormente hanno patito la situazione di chiusura e che necessiterebbero di una docenza individualizzata per recuperare quanto perso;

pur condividendo la necessità che la programmazione didattica e logistica/organizzativa debba necessariamente essere effettuata dalle singole scuole con l'ausilio degli uffici scolastici regionali data l'estrema diversificazione e varietà tra le singole classi e condizioni dei diversi plessi scolastici, a giudizio dell'interrogante, questa non può trasformarsi in un liberi tutti che porti, in assenza di un perimetro di riferimento omogeneo in cui siano definiti almeno *standard* di tempo scolastico in presenza e percentuali massime di integrazione della DAD alla didattica in presenza, a creare situazioni di inaccettabile disparità tra gli studenti che hanno il diritto di ricevere la medesima formazione da Palermo a Bolzano,

si chiede di sapere:

quali siano i criteri che hanno condotto alla scelta di queste sedie e per quante scuole saranno acquistate;

per quale motivo le sedie acquistate costino il doppio di una sedia simile in vendita *on line*;

se sia stata bandita una gara per l'acquisto delle sedie, e, in caso affermativo, cosa sia stato chiesto ai partecipanti e quali siano stati i requisiti, e se, infine, in particolare, tale acquisto costituisca la priorità rispetto alle situazioni evidenziate.

(3-01771)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nei lunghi mesi del *lockdown* a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le famiglie con figli portatori di gravi forme di *handicap* hanno subito un doppio *vulnus*, che ancora oggi costituisce un fattore di rischio importante per l'evoluzione della patologia di cui i figli soffrono;

il primo riguarda la chiusura dei centri di riabilitazione, molti dei quali ad oggi non sono stati ancora riaperti. Quelli funzionanti, invece, lo fanno con

un ritmo rallentato, che non consente ai figli di ricevere le cure riabilitative necessarie, con la dovuta intensità. Le famiglie hanno dovuto supplire ad ogni evenienza, anche alla fisioterapia prestata *on line*, e si sono trasformate in educatori occupazionali, terapisti, insegnanti di sostegno, psicologi;

il secondo problema riguarda il mancato aiuto della cosiddetta didattica a distanza, preclusa nella stragrande maggioranza dei casi a questi ragazzi, che si sono visti privare di quegli stimoli sul piano cognitivo e relazionale, che rappresentano una parte integrante per il loro recupero funzionale e per lo sviluppo di nuove abilità;

i genitori che appartengono alle stesse associazioni, si sono, in alcuni casi, organizzati in gruppi *web* per scambiarsi esperienze, condividere dubbi, cercare soluzioni, senza ricevere però nessun tipo di supporto professionalmente qualificato, né dalla scuola, né dai centri specialistici, né dalle ASL di competenza; e spesso neppure dalla scuola;

paradossalmente si è interessato di loro il TG1, ma è stata solo una forma di denuncia sollecitata dalle famiglie, che hanno fatto petizioni, raccolto firme, organizzato incontri sulla drammaticità del loro vivere quotidiano. Malgrado tutto, ad oggi possono solo constatare uno stato di abbandono totale da parte delle istituzioni. Sono diventati per necessità *caregiver* a tutto campo, ma non vedono riconosciuta neppure questa funzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro indirizzi intenda intraprendere per garantire quanto prima i LEA previsti per legge a quelle fasce più fragili di genitori, che chiedono solo di potersi prendere cura dei propri figli e hanno urgente bisogno di restare in rete sia con i centri riabilitativi che con l'interfaccia della scuola, che si occupa dei disabili gravi con docenti *ad hoc*.

(4-03806)

ACCOTO, COLTORTI, LANNUTTI, PRESUTTO, PAVANELLI, PISANI Giuseppe, DONNO, VANIN, ROMANO, MARINELLO, ANGRISANI, PESCO, TRENTACOSTE, LANZI, GAUDIANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

in data 25 marzo 2020, veniva data notizia tramite il sito istituzionale della Banca d'Italia, dell'avvio di un programma di contributi straordinari destinati a diverse aree del territorio nazionale;

veniva, quindi, messa a disposizione la somma complessiva di 20,9 milioni di euro in favore di un primo gruppo di soggetti specificatamente individuati, impegnati nell'azione di contrasto alla diffusione del coronavirus, tra le quali non sembrerebbe essere ricompresa la Regione Marche;

con successivo comunicato stampa del 31 marzo 2020, diffuso a cura del servizio Segreteria particolare del Direttorio e Comunicazione della Banca d'Italia, poi, si divulgava la deliberazione di ulteriori donazioni del valore complessivo di oltre 34 milioni di euro, per la medesima finalità;

venivano, quindi, indicati nel dettaglio i beneficiari di tali erogazioni, previa individuazione di concerto con le Autorità sanitarie regionali;

nello specifico, tuttavia, con riferimento alla Regione Marche, ci si limitava a riferire della destinazione dei rispettivi fondi, alla realizzazione di 100 posti letto in una non meglio precisata "area di Ancona";

considerato che ad oggi, in ottemperanza ai doveri di trasparenza e pubblicità che presiedono l'attività dell'Istituto, agli interroganti non risulta che siano stati resi noti i riferimenti dei soggetti che avrebbero usufruito di tali risorse, quali opere siano state concretamente realizzate e dove nell'ambito della Regione Marche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'entità delle erogazioni effettuate dalla Banca d'Italia alla Regione Marche per contribuire al contrasto dell'emergenza sanitaria, di quali siano gli enti destinatari finali del contributo, nonché, del loro effettivo impiego ed utilizzo.

(4-03807)

DONNO, LEZZI, PAVANELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il 7 luglio 2020 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto-legge recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", denominato "Decreto Semplificazioni", che permetterà la riapertura dei cantieri ed una maggiore velocizzazione nella realizzazione delle opere;

con detto decreto, al fine di incentivare gli investimenti nel settore delle infrastrutture e dei servizi, si introdurrà in via transitoria una nuova disciplina degli affidamenti dei lavori, servizi e forniture;

considerato che:

si apprende da notizie di stampa che con il decreto Semplificazioni è stato approvato anche l'elenco di 130 opere strategiche per l'"Italia veloce" individuate specificamente dal Ministero in indirizzo; con particolare riferimento alla regione Puglia, secondo quanto affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri Conte, sono esplicitamente previsti l'adeguamento tecnologico e infrastrutturale sull'asse ferroviario Napoli-Bari-Lecce-Taranto, i lavori sulla strada statale ionica 106 e la Pescara-Bari ("la Repubblica", del 7 luglio 2020);

nella citata elencazione di opere non sarebbe stata fatta menzione della strada statale 275 (SS 275), con la cui realizzazione si andrebbe a collegare in modo più veloce e sicuro, in provincia di Lecce, Maglie con Tricase- Santa Maria di Leuca, estremità meridionale della regione;

considerato inoltre che:

la strada statale 275 va considerata un'arteria viaria strategica per lo sviluppo del Salento e dell'intera regione, sia per i ritorni economici che conseguirebbero alla sua realizzazione, sia per l'alleggerimento della mobilità su gomma;

i sindaci dei territori interessati sono tutti favorevoli all'opera e già in data 22 novembre 2018 si erano recati a Roma per partecipare all'adunanza del Consiglio superiore dei lavori pubblici, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nel corso della quale avevano votato all'unanimità per la realizzazione del primo stralcio del progetto di ammodernamento ed ampliamento della SS 275 da Maglie a Tricase;

da più parti è stata ripetutamente richiesta e sollecitata un'accelerazione delle procedure per giungere finalmente all'appalto dei lavori;

per quanto consta alle interroganti, anche a causa dei ritardi accumulati in oltre 25 anni di *impasse* politica e burocratica, si rischia allo stato il definanziamento dell'opera,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che a distanza di 25 anni dalla progettazione la descritta opera pubblica non ha ancora visto l'inizio dei lavori;

se corrisponda al vero quanto riportato dalla stampa relativamente all'esclusione della SS 275 dall'elenco delle 130 opere strategiche e, nel caso, se intenda provvedere al riguardo;

quali iniziative intenda adottare perché si provveda a dare avvio ai lavori per la realizzazione della strada statale 275.

(4-03808)

GIANNUZZI, RICCIARDI, PRESUTTO, ANGRISANI, LA MURA, VACCARO, SANTILLO, CASTELLONE, DE LUCIA, MAUTONE, DI MICCO, GAUDIANO, MORONESE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. - Premesso che:

l'area dei Campi Flegrei, sita nel Comune di Pozzuoli (Napoli), è esposta ad elevato rischio sismico ed idrogeologico. Recentemente passata al livello superiore di allerta gialla per rischio vulcanico, è sottoposta al piano di evacuazione per rischio sismico elaborato dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile, che implica il necessario vaglio degli enti competenti per ogni azione di innalzamento del rischio;

in data 10 giugno 2020, si apprendeva da segnalazioni dei residenti che nella località Agnano, in via Scarfoglio, erano in corso interventi di trivellazione. Dalla perforazione del suolo sono fuoriusciti e fuoriescono gas maleodoranti, diffusi nell'aria in forma di coltre biancastra, alta decine di metri che arriva a ricoprire la superficie circostante;

risulta essere in corso l'attuazione del progetto "GeoGrid-Tecnologie e sistemi innovativi per l'utilizzo sostenibile dell'energia geotermica" (operato dalla società Graded SpA) finalizzato allo sviluppo di tecnologie e sistemi innovativi per l'uso sostenibile della risorsa geotermica ad alta, media e bassa entalpia;

le autorità locali, il Comune di Pozzuoli e la X municipalità del Comune di Napoli, hanno dichiarato di non essere a conoscenza della natura di tale attività, in quanto mai coinvolti in alcun procedimento autorizzativo;

ai sensi del regolamento regionale n. 2/2012, come recentemente modificato dal regolamento n. 6 del 18 maggio 2020, l'autorità competente per le funzioni amministrative, comprese le funzioni di vigilanza, riguardanti le piccole utilizzazioni locali di calore geotermico, è la Regione Campania;

considerato che:

è stato autorizzato dalla Regione Campania con decreto dirigenziale n. 29 del 29 novembre 2018, emesso dalla Direzione generale dell'Università, Ricerca e Innovazione a seguito dell'istruttoria relativa alla domanda di accesso, per un contributo complessivo di 3.568.741,80 euro relativo al solo progetto di ricerca e sviluppo, a fronte di un costo totale ammesso pari ad 4.671.053 euro;

il Comune di Pozzuoli, con nota n. 35666 del 12 giugno 2020 ad oggetto "Trivellazioni in via Antiniana, Pozzuoli" chiedeva alla Regione Campania "la revoca delle autorizzazioni regionali inquadrate nel Decreto Dirigenziale n. 248 del 12.07.2018, afferenti il territorio del Comune di Pozzuoli", allegando formale richiesta di accesso urgente al sito da parte dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia - Osservatorio Vesuviano. Con ordinanza n. 116 del 25 giugno 2020, il sindaco di Pozzuoli ha ordinato all'azienda operante di provvedere alla messa in sicurezza dei luoghi;

l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la cui sezione Osservatorio Vesuviano si occupa del monitoraggio dello stato dinamico dei Campi Flegrei, in risposta alla richiesta di informazioni della consigliera regionale M. Muscarà, ha precisato che tale progetto di perforazione è stato realizzato a sua insaputa e che, appreso dell'operato di Graded SpA e della fuga di gas, ha invitato tutti gli attori coinvolti a chiudere il pozzo a desistere nel prosieguo dei lavori;

considerato altresì che:

il Presidente della Giunta regionale campana e l'assessore all'Ambiente, in risposta all'interrogazione a risposta orale (prot. N. 454/E del 17/6/20) dichiarano che, a seguito della richiesta di revoca da parte del Comune di Pozzuoli, la Direzione generale per lo sviluppo economico ordinava alla società Graded SpA l'immediata sospensione del parere espresso con nota del 16 aprile 2020, recante il permesso finalizzato alle attività di indagine conoscitiva e di ricerca. La Direzione generale per i lavori pubblici ha comunicato di aver richiesto al Dipartimento di Protezione Civile di valutare la possibilità di anticipare la periodica seduta della Commissione nazionale

grandi rischi - Settore Rischio Vulcanico - dedicata ai Campi Flegrei, per valutare eventuali profili di rischio e correlate misure di intervento. La Direzione generale per l'Università, la Ricerca e l'innovazione ha richiesto, con pec dell'11 giugno 2020, l'immediata sospensione delle attività relative al progetto Geogrid, oltre che l'invio di una relazione circostanziata sulle attività in corso;

considerato infine che:

forti preoccupazioni sono state espresse, oltre che dalla popolazione e dalle amministrazioni locali, anche dagli esperti, tra cui il noto vulcanologo Mastrolorenzo: "le trivellazioni sono processi irreversibili [...]. Tra l'altro queste insistono nell'area più attiva dei Campi Flegrei. Per dire: a qualche centinaio di metri c'è Pisciarelli, il sito più attivo della zona, e lì è interdetto l'accesso a chiunque per i rischi connessi ad esplosioni possibili e ad instabilità";

nel recente passato, la stessa Regione Campania ha dato parere negativo in sede di valutazione ambientale, alla realizzazione di progetti pilota di utilizzo geotermico in località Agnano, proprio a causa della riconosciuta criticità sismica e idrogeologica della zona, peraltro densamente popolata;

il Dipartimento della Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è competente a livello nazionale della previsione, prevenzione, gestione e superamento di disastri, calamità, umane e naturali, di situazioni di emergenza inoltre si occupa anche di settori quali antincendio boschivo e di rischio idrogeologico,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti e se per l'attività di trivellazione in oggetto sia stato richiesto un parere preventivo al Dipartimento nazionale della Protezione civile;

se allo stato dei fatti sussistano rischi per l'ambiente e per i cittadini;

come intenda procedere al fine di accertare eventuali danni, e profili di responsabilità e per ripristinare una situazione ambientale di sicurezza per la cittadinanza, sia nel computo delle conseguenze visibili in zona (fumarole, perforazione), sia per quanto non immediatamente visibile, qualora accertato che sia stato alterato l'equilibrio del sistema idrogeologico.

(4-03809)

DE BONIS, BUCCARELLA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da un'inchiesta giornalistica de "iltaccoditalia.info" del 24 giugno 2020 risulta che l'intero ospedale "Vito Fazzi" di Lecce e il DEA, dipartimento dell'emergenza, erogano ossigeno e aria medica con impianto non a norma, senza certificato antincendio. La SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività) risulta senza data e con documentazione errata o inesistente;



l'impianto dell'ossigeno dell'ospedale leccese, realizzato nel 2015 e gestito da Air Liquide, erogherebbe da cinque anni ossigeno e aria medica senza essere stato collaudato dai Vigili del fuoco. La conferma di tale mancanza proviene dal comandante del Comando provinciale dei Vigili del fuoco, Giuseppe Bennardo;

riferisce il comandante, sempre nell'inchiesta, che è stata scoperta questa gravissima irregolarità andando a ritroso e ricostruendo tutta la procedura autorizzativa dell'intero impianto dell'ossigeno del più grande ospedale della provincia di Lecce. Il certificato antincendio è l'atto finale che ratifica l'ottemperanza di un progetto a tutte le normative e se non c'è perché l'impianto non è a norma;

in effetti, la ASL di Lecce non ha ottemperato alle prescrizioni obbligatorie indicate proprio dal comando dei Vigili del fuoco in una comunicazione del 2016 (prot. n. 5232) come condizione imprescindibile per rilasciare il certificato di prevenzione incendi;

tanto si evince dal documento, in possesso del "Tacco d'Italia", che il comandante Giuseppe Bennardo ha inviato il 19 aprile scorso allo-Sportello unico attività produttive del Comune di Lecce, al sindaco Carlo Salvemini, al direttore generale della ASL, dottor Rodolfo Rollo e, per conoscenza, al Prefetto di Lecce;

dal 19 aprile scorso, quindi, i diretti responsabili della salute pubblica e dell'ordine pubblico sono a conoscenza del fatto che l'intero impianto che eroga ossigeno e aria medica all'ospedale "Vito Fazzi" e al DEA è senza certificazione dei Vigili del fuoco;

pur troppo, dal 19 aprile ad oggi, dopo oltre due mesi dalla comunicazione, nulla è accaduto. Anzi, il tubo improvvisato che collega l'ospedale col DEA, portando l'ossigeno dall'ospedale principale al nuovo dipartimento dell'emergenza, è stato realizzato senza che ci fosse un progetto approvato con determina o delibera della ASL. In parte volante, agganciato alle pareti del "Vito Fazzi", in parte interrato sotto il manto stradale, che ha ceduto e si è rotto dopo 15 giorni dalla sua realizzazione;

pare che l'Asl sapesse della perdita, tanto si evince dalla documentazione pubblicata dal giornale nei precedenti articoli, ma per oltre un mese non ha assunto iniziative. Successivamente è stato riparato e in parte sostituito, ma i lavori sono stati eseguiti da una ditta priva sia del contratto di subappalto e sia della certificazione SOA, obbligatoria per legge. Dunque, un impianto con un tubo abusivo, collegato ad una centrale dei gas medicali priva di collaudo dei Vigili del fuoco, è stato riparato da una ditta senza certificazione e senza contratto, in più individuata senza bando pubblico;

considerato, inoltre, che:

per collegare quel tubo abusivo alla centrale senza collaudo l'assessore alla sanità, con propria ordinanza, avrebbe fatto rimuovere dal DEA un serbatoio dell'ossigeno, che faceva parte dell'impianto del dipartimento per l'emergenza perfettamente funzionante e collaudato. Rimuovendolo, ha inficiato il

collaudo del DEA (che invece era in regola) ed avrebbe eliminato anche la possibilità che il DEA potesse essere rifornito autonomamente di ossigeno e aria medica, preferendo collegarlo, contrariamente a quanto previsto dall'originario progetto approvato dai Vigili del fuoco, alla centrale dei gas medicali del Vito Fazzi, quella senza collaudo e senza certificato antincendio;

questa scelta sarebbe stata giustificata dall'emergenza dovuta al Coronavirus, ma, secondo altri documenti protocollati, sempre pubblicati dal "Tacco d'Italia", si evince che la ragione è un'altra. Collegare il DEA alla centrale del Fazzi (quella senza certificato dei Vigili del fuoco), ha consentito di evitare un bando pubblico per rifornire il Dea di ossigeno e far sì invece che il Dea, attraverso quel tubo abusivo, fosse munito dall'attuale fornitore di ossigeno e aria medica del "Fazzi" e cioè la Air Liquide;

dall'inchiesta condotta dal giornale, si evince che era proprio quello che voleva il direttore dell'ASL, che in una lettera del 6 dicembre, protocollata, esprimeva la volontà di far rifornire il DEA da Air Liquide. Volontà confermata dalla direttrice amministrativa del Fazzi, in un'altra lettera. Peccato che quando è stato realizzato il tubo abusivo e quando è scoppiata l'emergenza, Air Liquide non avesse il contratto, perché scaduto il 31 dicembre scorso, prorogato dopo 78 giorni dalla scadenza. Con il contratto di Air Liquide era scaduto anche quello della subappaltatrice IGS a cui negli ultimi cinque anni sono stati subappaltati vari servizi di manutenzione per un totale di 505.501,8 euro, cifra che supera il tetto di 150.000 euro, al di là del quale è obbligatoria la certificazione di solidità finanziaria SOA, che la IGS non ha,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di fare chiarezza sui fatti esposti nell'inchiesta de "iltaccoditalia.info", pubblicata il 24 giugno scorso e riportati nelle premesse, riguardanti l'intero ospedale "Vito Fazzi" di Lecce e il DEA, dipartimento dell'emergenza, che erogano ossigeno e aria medica con impianto non a norma, senza certificato antincendio;

se non ritenga che siano state ignorate le disposizioni dell'ANAC sul ricorso selvaggio alle proroghe da parte degli amministratori pubblici, che ha più volte ribadito che "l'uso improprio delle proroghe può assumere profili di illegittimità e di danno erariale, allorquando le amministrazioni interessate non dimostrino di aver attivato tutti quegli strumenti organizzativi amministrativi necessari ad evitare il generale e tassativo divieto di proroga dei contratti in corso e le correlate distorsioni del mercato" e, nel caso in questione, se non ritenga che le disposizioni dell'ANAC non solo siano state ignorate, ma che si sia agito nella direzione opposta.

(4-03810)

*AIMI - Ai Ministri dell'interno e della difesa. - Premesso che:*

il 7 luglio 2020, a Modena, è stato sgomberato lo stabile ex Corradini, tra via Cesare Costa e via Ruffini a seguito di una importante operazione che

ha coinvolto la squadra mobile della Questura di Modena e la Polizia locale. Nei locali dismessi dell'azienda, infatti, da tempo avevano trovato rifugio senzatetto e spacciatori, molti dei quali stranieri;

molte erano state le segnalazioni da parte dei residenti sulle condizioni di degrado e insicurezza dell'area: al momento del *blitz*, dei dieci stranieri individuati, tre sono risultati avere temperatura corporea superiore a 37,5 gradi, pertanto è stato richiesto anche l'intervento dell'Azienda sanitaria;

peraltro, già all'inizio dell'anno, la Polizia aveva fatto irruzione nello stabile procedendo allo sgombero; non sono trascorse 24 ore che l'immobile è stato nuovamente occupato da stranieri, che oramai si fanno beffa di leggi e Autorità, compromettendo in maniera sensibile l'autorità stessa dello Stato anche agli occhi degli italiani;

da tempo, diverse aree della città di Modena sono preda della criminalità: ne è un esempio viale Gramsci, altra zona particolarmente problematica, dove sovente si verificano risse ed episodi di spaccio;

i residenti della zona hanno spesso organizzato raccolte firme e promosso petizioni per chiedere maggiore sicurezza: l'ultima iniziativa è stata quella di organizzare presidi serali presso le cosiddette "panchine dello spaccio" per riprendersi una zona da tempo in mano ai *pusher*; situazione che contribuisce ancora di più a minare l'autorevolezza delle Istituzioni non più in grado di arginare il fenomeno criminoso in città;

a seguito dell'aumento dei fenomeni di criminalità, da tempo e da più parti si chiede che la Questura di Modena sia elevata di fascia, poiché si rende necessario un sostanziale aumento di organico, sia per il capoluogo che per i tre Commissariati di Carpi, Sassuolo e Mirandola;

risulta che dal 4 agosto 2018 gli uomini dell'Esercito, nell'ambito dell'operazione "Strade sicure" siano impiegati anche a Modena, dislocati presso obiettivi sensibili come la sede del Tribunale, la Sinagoga o la piazza Grande;

sarebbe auspicabile che l'impiego dei militari dell'Esercito fosse potenziato, in particolare anche nelle zone già più volte segnalate per l'alto tasso di criminalità legato a fenomeni di spaccio o per episodi di risse anche con accoltellamenti;

come si apprende infatti dal sito istituzionale relativo proprio all'operazione "Strade sicure", l'Esercito è chiamato a svolgere molteplici funzioni e in ambiti disparati. In particolare si legge: "Oggi l'impegno della Forza Armata risulta molto più articolato e diversificato e la dimostrazione tangibile del prezioso contributo assicurato alla collettività è rappresentata dai risultati operativi che evidenziano, da inizio operazione, oltre 5,2M di controlli a persone e veicoli e circa 52K persone poste in stato di fermo, arrestate o denunciate. Dai controlli effettuati sono scaturiti i sequestri di circa 1.270 armi, 14.000 veicoli e più di 2,4 tonnellate di droga. Per quanto concerne l'Operazione "Terra dei Fuochi", grazie anche all'impiego di velivoli a pilotaggio remoto (RAVEN), si è riusciti ad individuare ed intervenire tempestivamente

su circa 1.100 roghi di origine dolosa e 5.300 siti di sversamento illecito di rifiuti. Inoltre, in merito all'emergenza COVID19 si è contribuito ad erogare quasi 2.000 sanzioni. Sono numeri significativi, conseguiti nella maggioranza dei casi nell'ambito di attività di pattugliamento dinamico svolte da unità mobili, appiedate o a bordo di veicoli",

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle problematiche esposte in premessa;

se non si ritenga necessario, alla luce delle criticità esposte, valutare il potenziamento della presenza degli uomini dell'Esercito nell'ambito dell'operazione "Strade sicure" nelle zone particolarmente problematiche di Modena e già segnalate per frequenti episodi legati allo spaccio e alle risse particolarmente violente avvenute con l'utilizzo di armi (controlli anti droga e perquisizioni per reperire armi);

se si intenda altresì valutare, dato l'aumento dei fenomeni criminosi a Modena, l'elevazione in "fascia A" della relativa Questura.

(4-03811)

TOFFANIN, FLORIS, VITALI, GALLONE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge 30 marzo 2001, n. 152 reca "Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale";

il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 10 ottobre 2008, n. 193, recante "Regolamento per il finanziamento degli istituti di patronato", entrato in vigore il 1° gennaio 2009, dà attuazione all'articolo 13, comma 7, della legge citata, fornendo precise indicazioni sullo svolgimento dell'attività dei patronati;

l'articolo 7, comma 1, del decreto ministeriale prevede che la struttura organizzativa degli istituti di patronato sia articolata in sede centrale, sedi provinciali ed eventualmente sedi regionali e zonali in Italia e sedi operative all'estero;

lo stesso articolo, al comma 5, lettera e), dispone che la sede provinciale del patronato deve osservare un orario di apertura al pubblico non inferiore a 30 ore settimanali e, al comma 6, prevede che l'orario di lavoro degli uffici zonali non può essere inferiore a 18 ore settimanali complessive di cui non meno di 10 di apertura al pubblico;

nelle giornate di apertura, l'accesso al pubblico è consentito senza un preventivo appuntamento, ciò creando enormi disagi nella gestione dell'utenza e lunghe file di attesa con conseguente assembramento all'interno delle sedi del patronato;

la gestione degli enti di assistenza sociale è basata su un'organizzazione oramai vetusta, non sicura e non confacente alle esigenze della popolazione e che necessiterebbe di una loro modernizzazione;

in questo particolare momento conseguente all'emergenza sanitaria da COVID-19, il Ministero ha previsto l'accesso ai patronati su appuntamento fino al mese di giugno 2020;

a parere degli interroganti, la gestione dell'utenza su appuntamento è fondamentale per dare risposte concrete ai cittadini, consentendo al contempo una migliore organizzazione anche sotto il profilo della sicurezza. Per tale ragione, tale tipologia organizzativa dovrebbe diventare strutturale;

occorre, altresì, evidenziare con riferimento alle verifiche ispettive sui patronati, disposte con cadenza annuale dal Ministero al fine di verificarne il corretto funzionamento, come tale procedura rappresenti ormai enorme dispendio di energie, di tempo (considerati i tempi lunghi) e di risorse finanziarie, oltre che considerevoli ritardi nel pagamento delle quote spettanti ad essi da parte del ministero, generando difficoltà economiche e gestionali con conseguenti disservizi alla popolazione;

sarebbe opportuno considerare adeguare le procedure di verifica tramite elenchi telematici rilasciati dagli istituti di previdenza,

si chiede di sapere se, alla luce delle considerazioni di cui in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure finalizzate alla semplificazione delle procedure citate.

(4-03812)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

emerge quotidianamente la necessità di conferire effettività alla funzione rieducativa della pena attraverso una efficace armonizzazione ed opportuno temperamento, nel percorso intramurario, delle esigenze di risocializzazione del reo e delle esigenze di sicurezza;

le esortazioni contenute nelle Regole penitenziarie europee deliberate dal Comitato di ministri del Consiglio d'Europa e contenute nella raccomandazione agli Stati membri R (2006)2 devono trovare un conseguenziale adeguamento dello Stato italiano;

l'assetto organizzativo attuale rende difficoltosa l'attuazione della citata raccomandazione, che prevede alle regole da 76 a 79: "76. Il personale penitenziario deve essere selezionato con cura e adeguatamente formato sia al momento dell'assunzione che in modo permanente. Deve essere retribuito al livello di manodopera specializzata e deve avere uno *status* che sia rispettato dalla società civile.

77. Nella selezione di nuovi membri del personale le autorità penitenziarie devono porre grande enfasi sulla necessità di doti di integrità e umanità, di capacità professionali e attitudini personali necessarie per il complesso lavoro che li attende.

78. I membri del personale devono essere, di regola, assunti su base permanente e devono avere lo stato giuridico di impiegati dello Stato con garanzia della sicurezza di impiego che dipenda soltanto dalla loro buona condotta, dall'efficacia del loro lavoro, dall'idoneità fisica e dalla loro salute mentale nonché da un livello di istruzione adeguato.

79. 1. La remunerazione deve essere tale da permettere l'assunzione e il mantenimento in servizio di personale competente";

lo stesso dicasi per la regola 89: "Personale specializzato 89. Il personale deve comprendere, il più possibile, un numero sufficiente di specialisti quali psichiatri, psicologi, operatori sociali, insegnanti, capi d'arte, professori o istruttori di educazione fisica e sportiva. 2. Ausiliari a tempo parziale e personale volontario competente devono essere incoraggiati a contribuire, per quanto possibile, alle attività con i detenuti. Sensibilizzazione dell'opinione pubblica";

l'emergenza carceri conseguente all'emergenza epidemiologica da COVID-19 ha fatto emergere le contraddizioni e lo stato di sostanziale abbandono dei funzionari giuridici pedagogici;

è emersa la "indifferibilità" delle prestazioni dei medesimi: le attività di rilevazione dei bisogni della popolazione detenuta, l'opera di alleviamento delle tensioni intramurarie, l'effettuazione dei colloqui di primo ingresso, quella di partecipazione allo *staff* multidisciplinare;

soprattutto i funzionari svolgono un'opera essenziale nella valutazione del detenuto: quella di osservazione finalizzata alla concessione di misure alternative, di permessi premio, quella di partecipazione ai consigli di disciplina e l'attività di riscontro alla magistratura di sorveglianza,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere l'attuale grave situazione dei funzionari giuridico pedagogici.

(4-03813)

MALLEGNI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

da inizio giugno, con la ripresa degli spostamenti tra le regioni, la regione Liguria è stata paralizzata a causa di diversi cantieri autostradali attivi praticamente su tutte le autostrade liguri per i lavori nelle gallerie, che hanno portato al blocco del porto di Genova e ad una congestione stradale in tutta la regione;

in un momento in cui, dopo un periodo di *lockdown* forzato, il Paese sta cercando di ripartire, tali disagi ostacolano la ripresa del sistema economico locale e nazionale;

come dichiarato dal direttore generale dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), relativamente ai controlli sulle gallerie in Liguria, l'aggiornamento della circolare del 1967 sulle ispezioni in galleria, approvato dal Ministro in indirizzo in totale autonomia e senza alcuna consultazione preventiva, è del tutto confuso e inadeguato. Il

direttore generale ha affermato: "La nuova circolare non scioglie in modo chiaro ed evidente il nodo che sta bloccando da settimane la Liguria, senza evidenziare se sia necessario smontare e rimontare o meno le onduline ogni tre mesi o una volta l'anno. L'auspicato e necessario aggiornamento normativo non supera quindi la particolarità del problema ligure - territorio dove lo scorso 29 maggio sono state imposte modalità di sorveglianza delle gallerie uniche in tutta Italia a carico di un solo concessionario - e non fornisce alcuna indicazione in merito alla necessità di programmare in modo sostenibile le attività di controllo sulla rete";

al fine di evitare di dover adottare regole incerte e di dubbia utilità, AI-SCAT aveva chiesto per tempo al Ministero di condividere preventivamente con i concessionari i nuovi *standard* da introdurre, poiché sono questi ultimi poi a doverli applicare sul campo, avviando un percorso di collaborazione come quello che ha portato all'emanazione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici delle nuove linee guida per il monitoraggio di ponti e viadotti, definite con autorevoli enti accademici e con il concorso di tutti i concessionari;

le azioni intraprese sino ad oggi dal Ministro non sono in grado di risolvere definitivamente tale problematica;

occorrono regole ben definite che stabiliscano in maniera inequivocabile tempi, modalità, destinatari e responsabilità in materia di gallerie per programmare in modo sostenibile e sicuro l'esecuzione delle doverose attività che ricadono sotto la responsabilità di chi gestisce le arterie autostradali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente definire una normativa chiara in tema di verifiche e controlli delle gallerie autostradali, coinvolgendo preventivamente tutti i concessionari autostradali, attraverso l'emanazione di linee guida facilmente applicabili, al fine di evitare che il disagio che sta vivendo la regione Liguria si estenda a tutto il territorio nazionale.

(4-03814)

PAROLI - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Testo unico ambientale", all'articolo 95, comma 3, prevede l'obbligo dell'installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo;

tali obblighi sono definiti dalle regioni sulla base delle linee guida adottate dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con proprio decreto, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nonché sulla base dei criteri già adottati dalle Autorità di bacino;

tali linee guida non sono state adottate dal Ministro dell'ambiente;

le Regioni, con proprie deliberazioni di Giunta, hanno normato, ai sensi del richiamato decreto legislativo, la denuncia annuale delle acque derivate e i misuratori di portata, esonerando dagli obblighi in materia di misuratori e di trasmissione della denuncia annuale esclusivamente gli usi domestici e zootecnici;

l'omissione o la denuncia al di fuori dei termini fissati saranno puniti, ai sensi dell'articolo 133, comma 8 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, con una sanzione amministrativa pecuniaria da 1.500 a 6.000 euro. In casi di particolare tenuità la sanzione è ridotta ad un quinto;

la stessa sanzione si applica a coloro che non provvedono all'installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di opportuni dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi derivati;

il decreto 31 luglio 2015 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo", ha definito le modalità di quantificazione dei volumi d'acqua ad uso irriguo, prevedendo per l'autoapprovvigionamento aziendale che le Regioni definiscano i casi di esclusione dall'obbligo di misurazione;

le Regioni, sulla base delle citate Linee guida, hanno approvato la propria disciplina regionale dei criteri e delle modalità di quantificazione dei volumi derivati ed utilizzati ad uso irriguo;

tali obblighi ricadono sulle imprese agricole, concessionarie di derivazioni di acque pubbliche sotterranee ai fini irrigui (pozzi), con il relativo aggravio di costi di installazione e di manutenzione dei misuratori;

in considerazione dell'utilizzo irriguo, i volumi derivati, a costanza di portata, sono stimabili con ragionevole precisione,

si chiede di sapere:

quali misure intendano adottare i Ministri in indirizzo, acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, al fine di provvedere all'armonizzazione delle citate norme;

se sia possibile prevedere l'esonero dagli obblighi di misurazione dei volumi derivati per i concessionari (imprese agricole) di derivazione di acque pubbliche sotterranee e superficiali utilizzate ai fini irrigui aziendali (autoapprovvigionamento), definendo in alternativa le metodologie di stima di tali dati.

(4-03815)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:



*3ª Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-01770 del senatore Malan, sulla necessità di rinnovare l'*embargo* sulla vendita di armi all'Iran;

*7ª Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01772 della senatrice Montevocchi ed altri, sul restauro delle navi di epoca romana rinvenute nel territorio di Comacchio;

*8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01773 dei senatori Barachini e Mallegni, sulla soppressione della tratta aerea Pisa-Roma da parte di Alitalia.